

Pace Mnp
和平 Paz
سلام Peace
Paix
Damaí
Frieden शान्ति

POLITICA

A. Santoli



pag. 10

FISCO

F. Iannaccone



pag. 8

ECCLESIA

Mons. L. Barbarito



pagg. 5-6-7

MEDICINA

G. Palumbo



pag. 8

NUOVE VOCAZIONI

L'8 dicembre, nella Cattedrale, è stato ordinato sacerdote don Vincenzo Girdali, nella diocesi di Avellino proseguono il cammino vocazionale altri dieci seminaristi



pagg. 2-3

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia





Intervista a don Luigi De Blasi, parroco della Chiesa di San Francesco d'Assisi di Avellino

“NUOVE VOCAZIONI”

Don Luigi, qual è il significato della vocazione sacerdotale oggi?

La vocazione sacerdotale richiama la vocazione dell'Uomo alla Vita. C'è un orecchio in ascolto che riceve una Chiamata, un richiamo diverso dal frastuono del mondo contemporaneo, da una Persona che ti dice: "Vieni, Seguimi!". Per imparare ad ascoltare quella Voce bisogna liberarsi dal rumore di tutte le altre voci.

Oggi si è perso il gusto della vita, ci si sente smarriti, disorientati. Ecco, la vocazione è prima di tutto riassaporare il gusto della vita riscoprendo qualcosa di più autentico e, in più, la missione di annunciare Cristo, rendendolo presente anche nella vita dei fratelli, operare un processo di santificazione.

Perché dei giovani oggi dovrebbero chiedere il sacerdozio? Chi è realmente oggi il sacerdote?

Molti si fanno questa domanda... il sacerdozio è forse un atto di follia? Un ripiego? Tutt'altro... su questo bisogna interrogare la cultura laica, intesa come cultura del popolo, non come voce contraria alla Chiesa.

Oggi il sacerdote non è più solo un "funzionario del culto", assimilato al "professionista" in altri ambiti politici ed economici... Il sacerdote è Cristo, Re e Profeta! Egli è Cristo presente in mezzo a noi per salvare l'Uomo, è un ponte tra noi e Dio, è colui che accoglie l'uomo che si è allontanato e vuole ritornare. Pensiamo all'importante e oramai sempre meno praticato sacramento della Confessione, con cui si ha l'assoluzione dai propri peccati, il sacerdote è un tramite dell' Amore e del Perdono di Dio.

Oggi, in un sistema economico che opera continui tagli nel sociale, dove si colloca il sacerdote?

È una figura fondamentale, per questo oggi uno dei carismi più importanti che un sacerdote deve possedere è l'Ascolto. In un momento in cui soprattutto i più deboli si sentono abbandonati, le parrocchie sono rifugi sicuri, dove il sacerdote infonde speranza, perché annuncia Cristo Risorto.

Come ha vissuto la comunità l'ordinazione di un nuovo sacerdote? La nostra diocesi può ritenersi ricca di vocazioni?

La nostra diocesi ospita dieci semina-



risti, possiamo ritenerci soddisfatti, anche se le vocazioni non sono mai abbastanza. Don Vincenzo Giraldi, in questi due anni vissuti nella nostra parrocchia, si è dedicato con maggiore attenzione ai giovani, come era nella sua indole, concretizzando così il suo percorso; la comunità ha vissuto con

grande emozione la sua ordinazione, non perché sia un evento straordinario, ma perché risponde al bisogno del popolo di essere guidato.

a cura di Luigia Meriano e Graziella Testa



FOTOSERVIZIO A CURA DEL SETTIMANALE "IL PONTE" REALIZZATO DA FABRIZIO GAMBALE

La Diocesi di Avellino in festa per l'ordinazione sacerdotale di Don Vincenzo Giraldi

“VIENI, SEGUIMI!”

Prosegue il cammino di formazione di altri dieci giovani seminaristi



Giovedì 8 dicembre, presso il Duomo di Avellino, la festa dell'Immacolata Concezione si è arricchita di un'altra "lieta novella": l'ordinazione sacerdotale di Don Vincenzo Giraldi.

Durante la celebrazione, il Vescovo Francesco Marino ha annunciato "con cuore grato a Cristo", ai circa quaranta sacerdoti e ai tanti fedeli presenti, l'ingresso di Don Vincenzo tra i presbiteri della nostra terra.

Una Chiesa che ha sempre più bisogno di sacerdoti pronti a guidare la comunità cristiana attraverso l'annuncio e la testimonianza di Dio e delle Sacre Scritture, rispondendo agli interrogativi e alle necessità di chi, alle prese con le difficoltà e gli affanni quotidiani, rischia talvolta di smarrire la retta via.

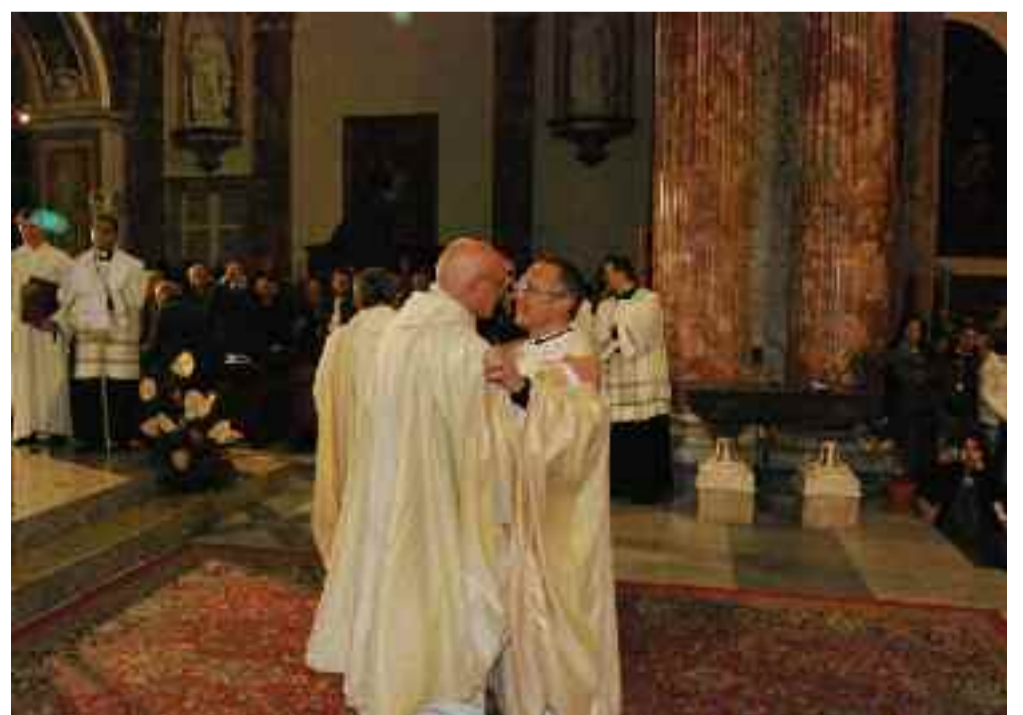
Si tratta, d'altronde, di una missione veicolata dallo stesso Gesù Cristo attraverso le sempre illuminanti parole dei Vangeli: <<Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi... a chi rimetterete i peccati saranno rimessi loro, a chi li imputerete resteranno imputati>> (Gv 20, 21-23).

Proprio perché consapevole dell'importanza dell'evento, l'intera assemblea (capace di gremire la Cattedrale cittadina) ha partecipato in religioso silenzio all'ordinazione di Don Vincenzo, soprattutto al momento dell'imposizione delle mani e in occasione della successiva preghiera consacratrice: gesti e parole attraverso i quali il neosacerdote ha ricevuto il dono dello Spirito Santo per la santificazione interiore, l'impressione del carattere e l'abilitazione a compiere gli uffici propri dell'Ordine. Prima dell'azione eucaristica, la cerimonia è proseguita con i riti esplicativi: vestizione degli abiti sacerdotali (stola e casula), unzione crismale (che esprime la conformità a Cristo), consegna del Pane e del Vino e, infine, l'abbraccio di pace tra il Vescovo e l'ormai ex diacono.

Ora l'attesa è per il 2012, anno in cui il 33enne Don Vincenzo, originario di Caivano (in provincia di Napoli) ma impegnato da un paio d'anni presso la comunità avellinese di San Francesco d'Assisi, comincerà a vivere l'esperienza in parrocchia nelle vesti di sacerdote, pronto ad assumersi responsabilità ma anche a tessere nuove ed eterogenee relazioni che siano sempre incentrate sugli insegnamenti del Signore.

La redazione del settimanale "Il Ponte" si congratula con Don Vincenzo al quale augura un futuro da protagonista della Chiesa locale.

Antonio Iannaccone



EVANGELIZZARE OGGI

La parola evangelizzazione possiede tre dimensioni fondamentali: l'annuncio ai poveri, le opere che rendono presente l'amore di Dio, la proposta di essere suoi collaboratori nella comunità ecclesiale in cammino sulle vie del mondo con i suoi bisogni materiali e immateriali.



Gerardo Salvatore*

All'interno della significativa ripresa del dibattito sulla corresponsabilità dei cristiani laici nella costruzione di una comunità ecclesiale che vive quotidianamente le emergenze umane, sociali ed economiche a tutti note, emerge parallelamente, una domanda: come evangelizzare in Italia oggi? Evangelizzare appartiene alla natura della Chiesa ed è suo compito fondamentale. Questo servizio al regno di Dio, oggi, in Italia, avviene in un contesto sociale e culturale che, finalmente, avverte la perdita del valore principale della tradizione biblica: la salvezza attraverso la solidarietà con tutte le implicanze legislative e politiche collegate. Se questo è vero tutta la comunità cristiana - dai vescovi ai presbiteri, ai laici che si interrogano sulle grandi domande dell'epoca attuale, come il dominio della tecnica e della finanza - è chiamata ad un nuovo slancio perché la cultura torni ad appropriarsi di questa radice cristiana. Per tutto il XX secolo è risuonato l'invito alla nuova evangelizzazione. Sono stati utilizzati molti termini e questo ci indica una incertezza nella definizione di questa attività e delle finalità da perseguire. Il termine *evangelizzazione* sottolinea che c'è da portare una "buona notizia" alla società: il pensiero di Dio sul futuro del mondo è che esso si costruisce a parti-

re dalla scelta di *solidarietà che elimina disuguaglianze e viene incontro ai fallimenti delle persone*. L'esperienza di vita e di fede di Gesù è il luogo per comprendere questo progetto di Dio. Egli si fa *iniziatore di una nuova cultura*. Egli invita gli uomini di tutti i momenti e gli spazi della storia umana a condividere la sua scelta lungo gli itinerari e i progetti dei vissuti personali e comunitari che si susseguono. *Per questa scelta Gesù fu ucciso*. Dio lo ha fatto risorgere proclamando così la verità della sua fede, del suo progetto e l'importanza della sua persona. Gesù è il primo evangelizzatore. Il suo messaggio è rivolto ai poveri. In nome di Dio *proclama che si inauguri l'anno della redistribuzione dei mezzi essenziali per la vita che all'epoca di Gesù erano la terra ed i suoi frutti, oggi si tratta di beni comuni: dal lavoro, alla casa, alla salute, in sintesi i fattori dello sviluppo complessivo*. La parola *evangelizzazione possiede tre dimensioni fondamentali: l'annuncio ai poveri, le opere che rendono presente l'amore di Dio, la proposta di essere suoi collaboratori nella comunità ecclesiale in cammino sulle vie del mondo con i suoi bisogni materiali e immateriali*.

Come mai, allora, è necessaria una nuova evangelizzazione? Forse il cristianesimo, nei secoli, si è autoescluso dalla cultura? Probabilmente non ha compreso le esigenze della modernità: la soggettività, lo sviluppo della ricchezza, la democrazia, l'esercizio della liber-



tà... *Gli operai e gli ultimi non si sono sentiti rappresentati dalla chiesa, il linguaggio religioso ha perso il suo riferimento alla vita, le comunità cristiane hanno dato maggiore spazio ad una interpretazione del Vangelo come speranza della vita dopo la morte*. Il cristianesimo sembra essersi ridotto ad una pratica religiosa. La conseguenza più evidente di questa errata "spiritualizzazione" del Vangelo è la marginalizzazione della chiesa che nella cultura dell'essenziale dell'annuncio cristiano: infatti il mondo è invitato, in ogni generazione, a costruire l'anno giubilare attraverso cui viene data la possibilità di costruire la propria esistenza attraverso il superamento dell'errato concetto di libertà e diritto di proprietà. Sarebbe auspicabile che i provvedimenti legisla-

tivi in fase di approvazione per fronteggiare la crisi attuale recepiscano la prospettiva delineata. L'annuncio del Vangelo come proposta di una cultura sociale alternativa e come invito a far parte della comunità dei discepoli di Gesù, non avviene se non attraverso il coinvolgimento di tutta la Chiesa. Il fondamento e il diritto di evangelizzare viene dalla iniziazione cristiana. Ma più in profondità esso viene dal desiderio e dalla speranza di vedere i segni del regno anche nel nostro tempo! Si nutre dell'aiuto e sostegno di una comunità ecclesiale in ascolto del Vangelo. Dopo l'annuncio è necessaria la testimonianza: sono due momenti che si vivono quasi in contesti specifici utilizzando la parola dell'evangelizzazione. Se qualcuno, mosso dallo

spirito, accoglie la nostra parola e ci chiede ragione della nostra speranza allora inizia il cammino di formazione all'interno della comunità: è quello che attualmente bisogna fare urgentemente per arginare il "disastro antropologico" di cui parla il cardinale Bagnasco. Occorre una lettura del vangelo non preconcetta, che sappia far emergere il significato autentico dei fatti e delle parole, che non confonda racconto e messaggio, che parli alla vita e non della dottrina, che non si limiti a conoscere, ma faccia nascere il desiderio di realizzare quanto annunciato e di lasciarsi trasformare dallo Spirito.

Se la "Parola fa la sua corsa" viene il tempo di domandarci: "che dobbiamo fare?" E' il momento in cui l'evangelizzazione diventa costruttore di comunità con luoghi e gruppi di crescita: solo i ciechi o quelli che decidono egoisticamente di non vedere non si accorgono, nel tempo presente, quanto sia urgente e necessario ricostruire il tessuto civile e spirituale delle nostre comunità in preda al disorientamento per mancanza di futuro e di speranza. Le tappe da percorrere a cui tutti siamo chiamati - laici e presbiteri, nella scuola e nelle fabbriche, nel pubblico e nel privato, nella politica e nel volontariato - restano essenzialmente tre: *annuncio, testimonianza e progetto* con la costante e grande luce del Vangelo.

* Dirigente Nazionale ACLI

Rocca San Felice - Convegno per ricordare la figura di Monsignor Nicola Gambino (1921-200)

«LO STORICO VICARIO»

Monsignor Gambino, intellettuale e studioso di storia, fu Vicario della diocesi di Avellino dal 1987 al 1992

Anima di Cristo, santificami
Corpo di Cristo, salvami
Sangue di Cristo, inebriami
Acqua del costato di Cristo, lavami
Passione di Cristo, confortami
O buon Gesù, esaudiscimi
Dentro le tue ferite nascondimi
Non permettere che io mi separi da te
Dal nemico maligno difendimi
Nell'ora della mia morte chiamami
E comandami di venire a te
Perché con i tuoi santi io ti lodi
nei secoli dei secoli.
Amen.



Don Sergio Melillo*

Ricordare Don Nicola Gambino (Fontanarosa 25 agosto 1921 - San Giovanni Rotondo 6 dicembre 2000) è ritornare al tempo di pacati incontri che ebbi l'opportunità di avere con lui particolarmente a Candida dove lo si trovava immerso nello studio dietro una montagna di libri e di documenti affastellati sul tavolo o, da vicario a via Nappi, davanti al pc! Sì, proprio il computer perché fu un uomo appassionato delle moderne tecnologie! Sia a Rocca San Felice, che a Mirabella E. e a Candida dove fu zelante parroco, i libri e i documenti antichi ne attraversarono da subito l'interesse. Era un uomo grande, dal cuore grande dall'eloquio ricco, dallo scritto fluente, aggiornato e giovanile. Il ricordo più vivo per me seminarista - come in un flash-back - è la luce che filtrava, anche a tarda notte, dalla finestra della sua modesta e diruta canonica di Candida negli anni del post-terremoto del 1980. Serbo nella mente il suo sguardo terso, il suo distacco dalla frenesia della vita. La sua memoria era come il desktop del computer ingombro di file: se ne apriva uno e già tanti altri erano pronti il colmi di dati. Sì, perché delle cose della storia e della vita ne conosceva le sfumature più intime. Mi si mostrò sempre con un animo sacerdotale denso di accadimenti e di molte solitudini. Aveva degli accenti socratici, una saggezza provata nel crogiuolo del ministero alimentati da una tersa spiritualità! Dopo i brillanti studi a Posillipo alla scuola dei padri Gesuiti, Scuola di formazione culturale e sacerdotale, nutriti dagli esercizi spirituali di S. Ignazio:

«L'uomo è creato per lodare, riverire e servire Dio nostro Signore, e così raggiungere la salvezza; le altre realtà di questo mondo sono create per l'uomo e per aiutarlo a conseguire il fine per cui è creato. Da questo segue che l'uomo deve servirsene tanto quanto lo aiutano per il suo fine, e deve allontanarsene tanto quanto gli sono di ostacolo. Perciò è necessario rendersi indifferenti verso tutte le realtà create (in tutto quello che è lasciato alla scelta del nostro libero arbitrio e non gli è proibito), in modo che non desideriamo da parte nostra la salute piuttosto che la malattia, la ricchezza piuttosto che la povertà, l'onore piuttosto che il disonore, una vita lunga piuttosto che una vita breve, e così per tutto il resto, desiderando e scegliendo soltanto quello che ci può condurre meglio al fine per cui siamo creati.» (S. Ignazio di Loyola, Principio e Fondamento)

Nelle parole di S. Ignazio troviamo - come in un cesellato ritratto - lo spirito che animò don Nicola dal Seminario sino alla morte. Fu un sacerdote immerso nella ricerca storica. Ha lasciato nelle comunità segni evidenti di questa sua passione mai disgiunta dalla sobrietà, dalla profonda carità pastorale che lo contraddistinse anche nel delicato compito di vicario generale a cui venne chiamato dal vescovo di Avellino Monsignor Gerardo Pierro il 13 dicembre del 1987. Dopo i primi anni del sacerdozio (ordi-

nato da monsignor Guido Luigi Bentivoglio il 9 settembre 1945) trascorsi da docente e vice-rettore nel seminario di Avellino andò in parrocchia nel tempo del dopoguerra connotato dalla povertà e dalla forte emigrazione, ma anche dal vivo desiderio di riscatto della nostra gente.

Il giovane sacerdote si coinvolse da subito con generosità nell'attività pastorale.

Dalle conversazioni con don Nicola emergeva il vasto bagaglio culturale sempre aggiornato dalle più recenti e compose pubblicazioni sia storiche che teologiche. Era un uomo di tante letture, ricercatore che scavava tra biblioteche ed archivi. Nel 1957 nell'opuscolo su Rocca San Felice con delineava il suo stile di storico con lapidaria sintesi: «**Ho inteso raccogliere alcuni ricordi di avvenimenti antichi prima che svaniscano come moltissime memorie del nostro passato disperse con evidente ignoranza.**

La sua ricerca aveva una precisa finalità: **suscitare nella comunità l'entusiasmo necessario per migliorarne le condizioni di vita culturale e materiale.**

Qualche mese prima del terremoto del 1980 pubblicò un volume su Fontanarosa e la Madonna della Misericordia. **Ritorna sempre il termine "appunti", per voler chiarire che nella ricerca storica non ci può essere qualcosa di concluso, ma tutto va sempre integrato ed approfondito.**

E' un'idea che il parroco-archeologo chiarisce nella premessa del volume su Aeclanum «(la ricerca storica) non era un esercizio erudito per raccogliere le notizie meno note o più curiose della vita paesana del passato». **Ma era lo sforzo di penetrare nell'animo del popolo.**

Monsignor Nicola Gambino aveva un tratto umano segnato dal disincanto. Rivolgendosi al lettore del libro su Fontanarosa annota: «Qualche mia ipotesi forse non ti piacerà e dirai che è tanto più bella e affascinante la leggenda. Ho sfogliato parecchi libri di storia, in particolare di storia locale, e mi ha fatto impressione negativa l'impegno posto nel volere a qualunque costo etichettare di storia semplici racconti popolari. Forse che la devozione alla Madonna potrà subire una diminuzione per aver ricercato la verità storica?»

Nel 1990 diede alle stampe l'opuscolo «Un Gruppo di martiri ha dato la vita per la libertà della Santa Chiesa Avellinese» diretto ai giovani: «**con i quali vorrei camminare un poco per scuotermi di dosso la polvere degli anni... realizzando il desiderio di far veni nel bosco per farlo vivere.**» (p.4)

Anche nel profilo storico della diocesi di Avellino pubblicato nel 1986 a Candida così scriveva: «Fa immenso piacere vedere ricostruiti i paesi sconnessi nelle loro strutture sociali...le Chiese». e con una nota di pastorale ricorda che la Chiesa non è un monumento ed invita a riscoprire il valore della comunità ed

«il gusto dello stare insieme». (p.5). E continuava, «siccome al cristiano viene comandato di amare, noi siamo portati ad onorare chi è stato più capace di amare. Lo ha detto Gesù Cristo che pur essendo Figlio di Dio, ha dato la vita per gli uomini ed ha così testimoniato l'immenso amore del padre verso di noi... Per questa ragione chi dà la vita perché cristiano, è il testimone nel suo amore diretto a Dio, alla comunità dei credenti e a tutti gli uomini...». (p.5). Egli ravvisava che la storia ha un forte legame con l'attualità: «**La logica delle svolte storiche oggi si ripete, anzi la viviamo.**» Aveva uno sguardo lungo anche in merito alle condizioni ecclesiali ed il suo era un apostolato culturale illuminato dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Dopo aver lasciato il delicato ufficio di Vicario Generale, ritiratosi a Mirabella, a Santa Caterina si dedicò nel raccoglimento, nel silenzio della preghiera all'ultima fatica che quando la morte lo colse il giorno di S. Nicola del 2000 a San Giovanni Rotondo mentre aveva in mente di dare alle stampe i testi sulla *Madonna delle Grazie di Mirabella e su Raimondo Guarini*.

Scrisse nelle sue ultime volontà: «Davanti a Dio e alla Madonna mi inginocchio per ringraziarli di avermi sollecitato a lavorare generosamente per le persone che avrei incontrato nel mio ministero parrocchiale. La Madonna l'ho incontrata col nome di Madonna della Misericordia presente nel centro abitato di Fontanarosa e in ogni situazione... quando il nuovo vescovo di Avellino, Mons. Gerardo Pierro mi chiamò a fare il vicario generale... mi accolse la Madonna Immacolata... Nella vecchiaia sono ritornato a Mirabella e qui la Madonna mi ha aperto le case e il cuore della gente... Potevo forse indirizzare diversamente alcune mie attività operative ma le ho orientate verso il campo culturale per incrementare e valorizzare la storia locale, perché il popolo fosse spinto a migliorare la vita del proprio paese valorizzando i beni storici e paesaggistici che possiede...»

Forse questa è la migliore sintesi della vita di Don Nicola, un sacerdote che scavando nella Storia guardava con speranza al futuro della Chiesa.

Rocca San Felice, 10 dicembre 2011.

*Vicario Generale della Diocesi di Avellino

Nella Chiesa Cattolica il tema era stato ampiamente discusso dal Sinodo dei Vescovi nel 1974. Le cui direttive e suggerimenti furono magistralmente esposti da Papa Paolo VI nella celebre Esortazione Apostolica "Evangelii Nuntiandi".

L'EVANGELIZZAZIONE E LA SOCIETA' SECOLARIZZATA

L'obbligo di evangelizzare, proprio perché riguarda tutti e ciascun cristiano, non può attuarsi pienamente se non in un contesto ecumenico che vede impegnate tutte le Chiese cristiane nella consapevolezza della loro unità. Questo aspetto dell'evangelizzazione fu visto chiaramente da Papa Giovanni Paolo II e dall'arcivescovo anglicano di Canterbury nel loro storico incontro del settembre dell'anno 1989.



+Luigi Barbarito

Nella storia della Chiesa l'evangelizzazione ha per oggetto principale l'annuncio della salvezza in Cristo. Nella sua essenzialità esso proclama che Cristo è Figlio di Dio fatto uomo, morto per noi sulla croce e risuscitato a conferma dell'origine divina della sua missione. Per chi accetta con fede questo messaggio deriva l'obbligo morale di credere a tutto ciò che Cristo ha insegnato, come ci è tramandato dalla Chiesa, e di osservarne i comandamenti. In una parola il cristiano è colui che crede in Cristo e modella la sua vita sul di Lui esempio in una relazione personale e intima, che si attua per mezzo della grazia dei sacramenti. L'obbligo di evangelizzare, proprio perché riguarda tutti e ciascun cristiano, non può attuarsi pienamente se non in un contesto ecumenico che vede impegnate tutte le Chiese cristiane nella consapevolezza della loro unità.

Questo aspetto dell'evangelizzazione fu visto chiaramente da Papa Giovanni Paolo II e dall'arcivescovo anglicano di Canterbury nel loro storico incontro del settembre 1989. Nel documento finale essi dissero tra l'altro: "Noi preghiamo insieme per una nuova evangelizzazione nel mondo, a partire dal Continente di San Gregorio e di Sant'Agostino (l'Europa), nel quale la secolarizzazione progressiva della società erode il senso della fede, e dove il materialismo riduce i valori spirituali dell'umanità". Queste parole sembrano sottolineare che l'evangelizzazione deve riprendere da quei Paesi dove la Chiesa è da secoli stabilita partendo dal suo interno. Tale compito non tocca solo i Cattolici e gli Anglicani ma anche i membri di tutte le Chiese e le comunità che si dicono cristiane. Dopo secoli di civiltà cristiana noi siamo chiamati all'inizio del Terzo Millennio a proclamare di nuovo il Vangelo ai popoli dell'Europa e del mondo. Nella Chiesa Cattolica il tema era stato ampiamente discusso dal

Sinodo dei Vescovi nel 1974. Le cui direttive e suggerimenti furono magistralmente esposti da Papa Paolo VI nella celebre Esortazione Apostolica "Evangelii Nuntiandi". A questo lucido e profetico documento di Paolo VI si riferirà la Chiesa nel 2000 per assolvere al mandato del Signore agli apostoli di fare discepoli del Vangelo da tutte le nazioni.

Il messaggio evangelico è universale, perché è rivolto a tutti gli uomini. Però nell'annuncio non possono essere ignorate le condizioni sociali, culturali e la mentalità propria di ciascun popolo. Ne segue che l'evangelizzazione acquista forme e metodi specifici a seconda dell'ambiente e del popolo al quale si rivolge e in quel momento storico. Questa esigenza fu presente agli Apostoli ed agli evangelisti fin dall'inizio della loro predicazione. I vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni tengono conto delle specificità culturali della gente cui essi si rivolgono. Gli apostoli, in modo particolare Paolo, ci hanno lasciato indicazioni precise circa l'adattamento della predicazione ai tempi, alla società, alle culture e agli stessi individui cui essa è diretta. Compito primario e perenne della Chiesa è di evangelizzare. Una cosa però è evangelizzare i popoli che ignorano completamente il cristianesimo e si preparano a riceverlo per la prima volta, quella che chiamiamo "prima evangelizzazione", un'altra è rieducare alla fede cristiana popoli e società, che hanno già ricevuto il messaggio, ne hanno assimilato alcuni aspetti e forme nel loro modo di vivere e nella loro cultura, ma ne hanno abbandonato la professione e l'osservanza per essere stati influenzati da filosofie, ideologie e modi nuovi di vivere e di pensare. La storia della Chiesa dimostra ampiamente che l'evangelizzazione non può essere ridotta soltanto alla fase iniziale dell'annuncio e della conversione, ma deve continuare senza sosta ed accompagnare il progresso e l'avanzare dei popoli convertiti nello svolgersi della loro storia, pena l'alterazione o anche la scomparsa della fede cristiana. Vivendo nel tempo e nella storia, la

Chiesa, formata di uomini e donne inseriti nella realtà dinamica e mutevole delle loro società, non può essere immune dall'influenza e dall'impatto di queste mutazioni. Sappiamo che essa, pur essendo indefettibile in se stessa e nella sua missione e presenza universali, può tuttavia subire edissi ed anche scomparire a livello locale sotto la pressione di eventi storici sconvolgenti, ad essa estranei oppure ostili. Si pensi per esempio alla quasi totale eliminazione delle ferventi comunità cristiane dell'Africa mediterranea e del Medio Oriente sotto l'impatto militare e politico dell'Islam.

E' chiaro che la missione della Chiesa in un dato Paese non può essere separata dalla sua missione universale. Ma è anche vero che essa si realizza in comunità locali, le quali, professando la medesima fede, sono tra di loro vincolate dalla comunione di carità, e dalla condivisione degli stessi doni e mezzi di grazia e di santificazione ai fini della salvezza. Paolo si rivolgeva alla Chiesa a Corinto, a Filippi, a Roma, ma era l'unica e medesima Chiesa, viva ed operante nelle varie situazioni geografiche e tra popoli differenti. Come i gruppi etnici e le nazioni, pur nella loro differenziazione, non sono estranei alla vita, alle lotte ed al progresso dell'umanità intera, così le chiese locali, che condividono lo stesso credo, disciplina, gerarchia e comunione sacramentale, si sentono parte dell'una, santa, cattolica ed apostolica Chiesa di Cristo.

L'evangelizzazione si presenta pertanto come un procedimento complesso, che include vari elementi: adesione della mente, rinnovamento morale, professione pubblica, coerenza di vita, inserimento nella comunità, iniziativa di apostolato per convertire gli altri. Essa differisce dallo "evangelismo", un termine caro alla tradizione protestante. La differenza delle due espressioni nasconde un modo diverso di intendere l'evangelizzazione, anche se c'è una convergenza sostanziale di base. Quando i Cattolici parlano di evangelizzazione intendono significare non

solo la predicazione, l'annuncio verbale del Vangelo, ma anche ogni forma di attività che prepara all'annuncio e alla migliore comprensione del messaggio. Evangelizzare nel senso cattolico include una testimonianza di vita, che a volte precede lo stesso annuncio orale.

L'evangelizzazione può essere perciò condotta anche con le celebrazioni liturgiche, l'azione sociale e caritativa ed ogni altra forma di servizio che la Chiesa può dare al mondo nel nome del Vangelo.

Per i riformati "l'evangelismo" suggerisce un metodo duro e radicale di proporre il Vangelo per mezzo della predicazione con maggior enfasi sulla conversione e la salvezza personale. Entrambi i metodi convergono sulla essenzialità, seguendo l'esempio e gli insegnamenti degli apostoli, di proclamare in modo chiaro ed inequivocabile la trascendenza di Dio e la Sua priorità, la necessità della sal-

vezza in Cristo, Dio fatto Uomo, la remissione dei peccati per mezzo del Suo sacrificio, le realtà ultime della vita oltre la morte, il mistero del bene e del male, l'amore di Dio per noi ed il suo piano di salvezza che si attua e continua nella Chiesa.

L'evangelizzazione tuttavia sarebbe incompleta se non tenesse conto dei diritti e doveri di ogni essere umano, del contesto familiare e sociale, della pace, della giustizia e dello sviluppo. Come non possiamo annunziare la Buona Novella di Cristo, dissociandola dalla realtà esistenziale, culturale e sociale degli uomini ai quali è destinata, tanto meno possiamo ridurla ad un messaggio puramente sociale in risposta a problemi economici e politici, che esulano dalla sua realtà soprannaturale. L'evangelizzazione per essere efficace e completa deve abbracciare tutto l'uomo per portarlo all'unione con Dio.

continua >>

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599
sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Questi due aspetti, che potremmo chiamare personale e sociale, dell'evangelizzazione, sembrano essere suffragati da due importanti momenti della predicazione di Gesù. Nel Vangelo di Matteo (4,12) noi leggiamo: "Da quel momento (dopo il ritorno in Galilea) Gesù iniziò la sua predicazione con questo messaggio: "Pentitevi perché il regno di Dio è alla vostra portata".

Queste parole indicano la priorità della salvezza spirituale, il primo e più importante aspetto dell'evangelizzazione. Il secondo testo è complementare a questo e lo leggiamo nel Vangelo di Luca (4:12-19): "Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aperto trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato ad annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore..... ed aggiunse "Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi". La stessa enfasi di giustizia e di liberazione troviamo nei cantici profetici di Zaccaria, padre di Giovanni Battista, e di Maria, Madre di Gesù. Gli Apostoli medesimi non dissociarono mai nella loro predicazione l'annuncio della salvezza spirituale dall'impegno di carità verso i poveri, gli orfani, le vedove ed i diseredati. Il Vangelo non è un messaggio disincarnato dalle realtà umane, individuali e collettive, ma è rivolto a tutto l'uomo, che deve essere salvato nel contesto reale in cui vive e non fuori di esso.

E' noto che la Chiesa deve far fronte oggi nei paesi di antica tradizione cristiana ad una secolarizzazione che l'ha messa in crisi, la interroga continuamente, ed ha prodotto una diffusa indifferenza religiosa insieme al

materialismo pratico. Uno dei più gravi fenomeni, che investono le moderne società occidentali ed occidentalizzate, è il declino del senso del sacro e la privatizzazione del fatto religioso, ristretto all'ambito della coscienza individuale, e negato di ogni influenza sociale. Questa situazione nasce principalmente dall'impatto delle ideologie dominanti alla fine del secondomillennio. Esse sono il capitalismo, il socialismo, il liberalismo e la tecnologia.

Il capitalismo esalta il valore dell'iniziativa individuale, il massimo profitto, la parsimonia e la proprietà. Il liberalismo insiste molto sulla separazione tra pubblico e privato e privilegia la libera scelta in economia come nella morale e nella religione. Il socialismo invece preferisce il pubblico al privato ed insiste sull'obbligo morale della distribuzione delle risorse a spesa dei detentori del potere economico e finanziario. La tecnologia, figlia della scienza e del capitalismo, insiste sull'efficienza, la riduzione dei costi e le soluzioni pratiche.

Basta guardarsi intorno per vederne le tristi conseguenze: individualismo libertario, agnosticismo religioso e relativismo morale, calo della pratica religiosa, riduzione allarmante delle vocazioni sacerdotali e religiose, contestazione dell'autorità nella Chiesa, condizioni preoccupanti della famiglia e del matrimonio, divorzio, aborto, droga, sbandamento dei giovani, criminalità minorile, sfide di una scienza genetica che vuol giocare con la natura stessa della vita e della procreazione umana, sfrenata ricerca del denaro e del piacere. Vi sono, grazie a Dio, anche segni indicatori di una fede vissuta più consapevolmente e in modo particolare da una minoranza qualificata ed impegnata nell'apostolato e nelle iniziative di assistenza e di solidarietà sociale, ma purtroppo bisogna riconoscere one-

stamente e senza false illusioni che le ombre prevalgono sulle luci ed una nuova evangelizzazione, rinnovata nei metodi e nelle premesse, s'impone più che mai per riportare milioni di battezzati anagrafici ad una maggiore consapevolezza e coerenza della professione cristiana.

Per rendere la predicazione del Vangelo più accetta alla nostra società occidentale, dobbiamo anche riconoscere gli aspetti positivi e usarli ai fini dell'evangelizzazione, soprattutto il sentimento di solidarietà per i popoli poveri, l'amore alla giustizia sociale e alla pace, il crescente e sentito interesse per i valori dell'uomo e il rispetto della sua libertà e dignità. Oggi noi siamo meglio disposti a riconoscere l'autonomia delle realtà terrestri ed apprezziamo di più l'uomo nella sua totalità di persona. Sappiamo bene che i valori umani non sono la riserva esclusiva del cristianesimo o di altre religioni. Nella coscienza di ogni uomo e donna è fortemente radicato, anche se non sempre espresso, il senso dell'Assoluto, che si manifesta nella ricerca onesta e sincera della verità, della giustizia e della felicità. Questi punti di convergenza non ci devono tuttavia impedire di far conoscere la differenza sostanziale che passa tra un concetto puramente laico dell'uomo e del mondo e la concezione che di esso e del suo destino ci viene proposta dalla rivelazione contenuta nei libri dell'Antico e del Nuovo Testamento. Si rende necessario di far comprendere all'uomo moderno secolarizzato che egli è l'oggetto di un piano divino di salvezza, che senza nulla togliere alla sua umana dignità lo eleva ad un livello superiore di grazia e di verità e lo rende partecipe della stessa natura divina. Riscoprendo i valori cristiani della sua storia e delle sue tradizioni culturali e civili, l'uomo moderno ritrova anche le ragioni profonde di

quelle verità e libertà di cui va giustamente fiero.

Il compito di contrastare questo declino spirituale e morale spetta in primo luogo alle Chiese locali, perché esse sono, come in un esercito in guerra, le unità che operano sul terreno a più diretto contatto col nemico. Per ricaricarsi di coraggio e predisporre gli schemi operativi, devono ritornare allo spirito del Concilio Vaticano II, il cui scopo principale fu proprio quello di mettere la Chiesa in condizione di far fronte alle sfide del mondo moderno secolarizzato, divenuto atono ed insensibile alle verità della fede e della morale cristiana. Esso però, come abbiamo accennato innanzi, non è privo di elementi positivi, che se ben compresi ed utilizzati, possono costituire la base di un dialogo per una fede più matura e convinta, aperta agli uomini ed ai loro problemi. Alla luce delle Costituzioni dogmatiche e pastorali del Concilio Vaticano II, in modo particolare della "Lumen Gentium" sulla natura della Chiesa, e della "Gaudium et Spes" sulla presenza della Chiesa nel mondo, possiamo evidenziare alcuni principi e norme, che se attuati nella vita delle singole Chiese locali con gli opportuni e necessari adattamenti, offrono sussidi ed orientazioni di base capaci di avviare un'efficace ripresa. Queste indicazioni riguardano sia la vita interna che le relazioni esterne della Chiesa.

Il dialogo col mondo e l'azione innovatrice saranno tanto più efficaci e duraturi, quanto più essi partono da una carica interiore di rinnovamento spirituale, che inizia da un serio ed umile esame di coscienza e si sviluppa in una coerente vita di fede e di carità.

Al riguardo sono ancora attuali le parole di Giovanni XXIII nel discorso alle Commissioni Preparatorie del Concilio, del 14 novembre 1960. Egli

diceva: "Nell'epoca moderna di un mondo dalla fisionomia profondamente mutata e sorreggentesi a fatica tra i fascino ed i pericoli della ricerca quasi esclusiva dei beni materiali, nell'oblio o nell'illanguidimento dei principi di ordine spirituale e soprannaturale, che caratterizzavano il penetrare e l'espandersi lungo i secoli della civiltà cristiana nell'epoca moderna più di un punto o dell'altro di dottrina e di disciplina, che conviene richiamare alle sorgenti pure della rivelazione e della tradizione, trattasi di rimettere in valore ed in splendore la sostanza del pensiero e del vivere umano e cristiano, di cui la Chiesa è depositaria nei secoli. Peraltro la deplorazione dei travimenti dello spirito umano, tentato e sospinto verso il solo godimento dei beni della terra, che la modernità della ricerca scientifica mette ora con facilità alla portata dei figli del nostro tempo, è certo grave ed anche doverosa.

Dio però ci guardi dall'esagerare le proporzioni, sino al punto da farci credere che i Cieli di Dio sono ormai definitivamente chiusi sopra le nostre teste... e che non ci resti ormai altro da fare che cospargere di lacrime il nostro faticoso cammino. Dobbiamo invece farci coraggio". Viene spontaneo domandarsi se l'ottimismo di Papa Giovanni XXIII non abbia ceduto negli ultimi anni, a causa degli eccessi di alcuni nell'applicare le innovazioni del Concilio, ad un pessimismo e ad una restaurazione di senso contrari, quasi che la salvezza possa venire soltanto ritornando al passato, come se nulla fosse accaduto. La tentazione e la velleità di certi ceti ecclesiastici ed anche di fedeli di riportare la Chiesa a chiudersi nella fortezza sono reali. Mentre il timore di Dio è principio di saggezza, la paura rimane sempre un cattivo consigliere anche per la comunità ecclesiale.

continua >>



Col Concilio la Chiesa ha preso coscienza della propria intima natura e delle sue proprietà per meglio rispondere alla sua vocazione ed alle attese degli uomini. Essa affonda le radici nel mistero trinitario, dal quale attinge: la comunione tra i suoi membri, il Padre che ama e dona; la presenza tra gli uomini, il Figlio che s'incarna; la vocazione e la missione per la salvezza, lo Spirito Santo che vivifica. Rifacendosi alle sue origine trinitarie la Chiesa si presenta essa stessa come un mistero, nascosto in Dio dall'eternità, rivelatosi al mondo per mezzo dell'incarnazione del Verbo ed operante nel tempo per applicare agli uomini la redenzione di Cristo Signore, assistita dallo Spirito Santo, fino alla consumazione finale della loro storia. Per questa essa si introduce al mondo per quello che veramente ed essenzialmente è: riflesso del Vangelo e del volto di Cristo. La Chiesa non può per questo essere ridotta a organismo sociale, puramente umano, accentuando una struttura giuridica, modellata secondo il diritto romano e fondata sull'esercizio dell'autorità e del potere. La Chiesa va al di là della sociologia e degli interessi temporali, perché è un mistero rivelato dall'alto, comprensibile ed accettabile solo alla luce della fede. Essa, come l'economia di salvezza in Cristo, che annuncia agli uomini, presenta una dimensione che trascende i confini del mondo. Per questo non può e non deve farsi circoscrivere dalle realtà terrestri, che pur è chiamata a santificare. Il suo fine specifico è il Bene Supremo, la Trinità Santissima, posseduta e glorificata nella visione beatifica riconquistata dal Verbo, che venne al mondo per radunare nell'unità di una sola famiglia divina tutti "i figli di Dio dispersi" per il peccato (Gio.11, 52). Da questa verità di fondo si articolano e si sviluppano tutte le altre verità e in essa dobbiamo ritrovare il vincolo dell'unità.

teristiche della Chiesa, che emergono dai due documenti principali del Concilio Vaticano II, e la mettono in grado di fronteggiare le sfide della società secolarizzata. Esse riguardano la sua natura e missione sia ad intra che ad extra, e possono essere così sintetizzate: Chiesa comunitaria e orante, Chiesa testimone, Chiesa missionaria, Chiesa povera e servente. Riscoprendo e vivendo in tutte le loro conseguenze, teoriche e pratiche, queste realtà, la Chiesa sarà in grado di riportare lo spirito di Cristo tra gli uomini del terzo millennio, come già fece agli inizi nel contesto delle aberrazioni ideologiche e morali del mondo pagano, tra forti contrasti e persecuzioni.

L'attuale fenomeno di quasi "apostasia" dalla fede, così evidente nel mondo occidentale ed europeo, non deve scoraggiare. La Chiesa ha già affrontato questo fenomeno in altre epoche, anche se a volte ridotto a singole nazioni, a gruppi o aree geografiche. Si pensi alla lenta, ma inesorabile apostasia di tante comunità cristiane nel Nord-Africa, nel Medio Oriente e nei Balcani sotto la pressione dell'Islam. Ma il piccolo gregge rimasto si è purificato, consolidato, ed oggi mostra segni di ripresa. Lo stesso dialogo ecumenico ed interreligioso ne sta mettendo in evidenza il compito e la mediazione. Nella storia non esistono e non devono esistere momenti o periodi "senza speranza". Tale scoramento è escluso dalla stessa natura escatologica della Chiesa, sempre protesa verso il secondo avvento del suo Fondatore ed all'ultimo definitivo trionfo che seguirà. La speranza nasce e trae vigore dalla certezza e solidità della fede. Di qui la necessità e l'importanza per la Chiesa di un rinnovamento interiore e spirituale, premessa indispensabile di ogni rinascita e riconquista di ruolo nella società, ma soprattutto nel cuore degli individui. La nuova evangelizzazione della società occidentale acquisterà mag-



giore incisività e credibilità se sarà condotta insieme da tutti i cristiani nel superamento delle loro divisioni attuali. Sia Paolo VI che Giovanni Paolo II hanno spesso invocato l'azione comune di tutte le Chiese e comunità cristiane per diffondere il Vangelo. Le divisioni tra cristiani hanno tolto molto alla credibilità del messaggio. Evangelizzazione ed Ecumenismo sono strettamente legati. Non vi possono essere alternative, perché l'unità dei cristiani è un segno visibile e convincente della credibilità della Fede. Purtroppo in passato, ed anche al presente, la predicazione del Vangelo nei paesi pagani ha assunto un carattere competitivo, a chi arriva prima, con metodi a volte biasimevoli e causa di confusione negli stessi soggetti della predicazione, i quali non si rendono conto delle differenze spesso astiose tra cristiani che pretendono di annunciare il medesimo Signore e Salvatore. Grazie a Dio, negli ultimi

anni col progredire della coscienza ecumenica non poche ombre sono state dissipate e in molti casi si è realizzata un'azione comune in difesa dei principi essenziali della fede e della morale cristiana, non solo a parole ma anche con i fatti. Saremo giudicati non tanto per quello che predichiamo, ma per come mettiamo in pratica gli insegnamenti della fede che annunziamo. Rimane tuttavia l'esigenza di fondo di presentarsi uniti nell'annunziare le verità fondamentali della rivelazione cristiana. La chiarificazione sul piano dottrinale si rende indispensabile per l'efficacia stessa della predicazione del Vangelo e dell'attività missionaria. Questa deve concentrarsi sugli aspetti propri e specifici della rivelazione cristiana e riflettere le note caratteristiche del "kerigma", cioè dell'annuncio originale degli Apostoli: Dio interviene nella storia dell'uomo per salvarlo inviando il Figlio Suo, che si fa uomo per nobilitare l'uomo e riportarlo al suo desti-

no soprannaturale morendo sulla croce e risuscitando il terzo giorno. Cristo è la più alta e completa manifestazione dell'amore di Dio per gli uomini, che egli, rispettoso della loro libertà, invita ad associarsi alla sua opera di salvezza nel mondo e nel tempo per mezzo della Chiesa, assemblea dei credenti e comunione di amore.

La nuova evangelizzazione per essere integrale, deve avere la dimensione personale e comunitaria. Essa deve mirare alla conversione del cuore, ma anche al rinnovamento delle strutture socio-economiche, che spesso sono frutto del peccato, per renderle consone e rispettose della giustizia e della dignità umana. La testimonianza sarà tanto più credibile e feconda quanto più si accompagna alla comunione della carità, alla preghiera ed all'umiltà di servizio.

S. Ecc. Mons. Luigi Barbarito
Nunzio Apostolico Emerito

NOI CI SIAMO. E TU?

10^ª Stagione Teatrale 2011|2012
Campagna Abbonamenti.

GIÀ + DI 1.000 ABBONATI

<p><small>in sostituzione del concerto del 3 ottobre</small> NUOVA DATA 30 SETTEMBRE 2011</p> <p>RENZO ARBORE E L'ORCHESTRA ITALIANA <small>Evento Fuori Abbonamento</small></p>	<p>Sabato 15 e Domenica 16 Ottobre MICHELLE HUNZIKER MI SCAPPA DA RIDERE</p>	<p>Sabato 5 e Domenica 6 Novembre TONI SERVILLO SCONCERTO <small>con la partecipazione di Peppo Servillo e l'Orchestra del Teatro San Carlo</small></p>	<p>Sabato 3 e Domenica 4 Dicembre LUCA DE FILIPPO LE BUGIE CON LE GAMBE LUNGHE</p>
<p>Sabato 7 e Domenica 8 Gennaio MASSIMO RANIERI CHI NUN TENE CORAGGIO NUN SI COCCA CH' È FEMMENE BELLE</p>	<p>Sabato 14 e Domenica 15 Gennaio MASSIMO LOPEZ VARIE ETÀ</p>	<p>Sabato 4 e Domenica 5 Febbraio ALESSANDRO PREZIOSI CYRANO DE BERGERAC</p>	<p>Sabato 18 e Domenica 19 Febbraio ENRICO MONTESANO IL CANTO DEL CIGNO <small>Un uomo solo al comando</small></p>
<p>Venerdì 24 e Domenica 26 sabato 25 Fuori Abbonamento Febbraio MOMIX BOTHANICA</p>	<p>Sabato 3 e Domenica 4 Marzo MANUEL FRATTINI ALADIN <small>musiche dei Pooh con la partecipazione straordinaria di Roberto Ciufoli</small></p>	<p>Venerdì 23 e Domenica 25 Sabato 24 Fuori Abbonamento Marzo SLAVA'S SNOWSHOW</p>	<p>Venerdì 18 e sabato 19 Novembre MARCO TRAVAGLIO ANESTESIA TOTALE <small>con la partecipazione di ISABELLA FERRARI</small></p>
<p>Lunedì 16 Gennaio ANNA MARIA GUARNIERI ELEONORA, ULTIMA NOTTE A PITTSBURGH <small>regia Maurizio Scaparro</small></p>	<p>Mercoledì 8 Febbraio CORRADO AUGIAS O PATRIA MIA... LEOPARDI E LITALIA <small>con Marta dalla Via</small></p>	<p>Biglietteria Teatro Piazza Castello martedì - sabato dalle alle dalle alle 10.00 - 13.00 17.00 - 20.00 Oraria Spettacoli Feriali ore 21.00 - Domenica ore 18.30</p>	

info 0825 771620
www.teatrogesualdo.it

facebook
 YouTube
 Grande Teatro Teatro Civile

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

IVAN BASSO ED I NUOVI VINCITORI



Recentemente si rende spesso.... Romaggio, si fa per dire, alla piaga del doping negli sport amatoriali e si sottolinea da più parti come il fenomeno sia perverso ed introdotto nei gangli della società consumistica in maniera capillare e planetaria.

Eppure il grande campione italiano Ivan Basso ha avuto il coraggio di vuotare il sacco e di mettere un indice contro il fenomeno. La sua confessione, datata quasi due anni, rappresenta ancora la speranza di un futuro migliore e più sano nel campo dello sport in genere. Quello agonistico in particolare, perché a noi piace l'altra faccia della medaglia. E' passato del tempo dalla sua coraggiosa presa di posizione ma oggi ancora ci chiediamo: ci potrà essere per chi pratica lo sport a qualsiasi livello la speranza di un futuro senza doping? Senza medici e medicine? Sarà perché amiamo le partite senza spettatori: quelle giocate per giocare e non giocate per vincere, le regate senza sponsor, gli scudetti senza televisione e senza moviola, le piscine da dodici metri, i campi di calcio senza erba, le magliette solo con il numero giusto sulle spalle, l'agonismo solo per la vita - perché il movimento è vita -, non ci piacciono i vincitori di oggi. Sono come la C.I.A.: la famosa o famigerata struttura federale dell'intelligence statunitense; c'è sempre un dubbio su di un evento, dovunque nel mondo accada.

"Non voglio la gloria, ma una delicata piccola reputazione" andava dicendo Max Beerbohn, antesignano di un nuovo concetto di vittoria. Ma per una vittoria "nuova" ci vogliono "nuovi" vincitori. Coloro i quali sorridono anche della sconfitta, l'antitesi pura della vittoria. Esiste la bellezza della sconfitta, Jean Cocteau ricordava a proposito che: "l'estetica dell'insuccesso è l'unica durevole, chi non capisce l'insuccesso è perduto". Comprendere la sconfitta e non solo accettarla semplicemente fa di uno sconfitto un vincitore.

Uno di quelli che fanno le scelte giuste davanti ad un bivio sbagliato. Abbiamo detto in apertura di Ivan Basso: ciclista italiano di livello internazionale che può essere considerato uno dei nuovi vincitori. Ha compreso che la vittoria non è solo quella di tagliare il traguardo a braccia tese e cullando idealmente il proprio bambino, come lui faceva da quando era diventato padre. Vincere significa dire la verità, abbattere il muro pesante dell'omertà, rimettersi in gioco. Ha confessato nel tribunale dello sport sui giornali ed in televisione di aver assunto sostanze che ne hanno potenziato la performance in molte gare cui aveva partecipato, ovviamente solo e soltanto per vincere. E' stato condannato, è già tornato in sella e non fa uso di sostanze "adiuvanti" e fino ad ora non ha vinto grandi classiche. E' stato il primo a parlare contro la vittoria come unico obiettivo, contro il vecchio concetto anti decoubertiniano. E' da troppo tempo che si deve cambiare il concetto di vittoria per poter combattere il doping, una delle pratiche "irregolari" più antiche e particolarmente longeve. Sono nate, infatti, almeno seicento anni prima di Cristo. Affermare semplicemente che la vittoria non è tutto non significa nulla.

La comunicazione impone un comportamento che declina un messaggio illeggibile: la vittoria significa giornali, veline, soldi e quant'altro. In questo modo la vittoria cessa anche di essere quel brivido che spinge all'eccesso del rischio, o meglio spinge proprio il rischio all'eccesso. Le compagne, le mamme, gli allenatori, i manager non sanno o dimenticano o fanno finta di dimenticare che la chimica del doping è un gran brutto animale, efficace sempre nei risultati, ma pieno di insidie pericolose per la salute.

Come è possibile un nuovo significato di vittoria, visto che esso segue la vita antica del mondo? Un mondo che ci ha cambiati e il modo di cambiare il mondo sembra non esserci. Fino ad ieri.



Da oggi è possibile rifugiarsi in un'etica che fa vivere il pensiero felice di battersi per dimostrare di essere il migliore, non il più dopato.

Ci abbiamo impiegato secoli, ma il concetto di vittoria, quella con il trucco, inizia a cambiare. La società in crisi di identità, si è sempre detto, non può che partorire un futuro buio. Noi eravamo e siamo ottimisti nella speranza, mai riposta, della creazione di un mondo possibile per chi sia uomo ed umano.

Calciopoli, vallettopoli, moggiopoli, arbitropoli, dopingopoli, oltre non sembrava esserci nulla. Ivan è stato il guerriero che ha dimenticato il male o lo ha voluto dimenticare. La sua confessione di

essersi dopato nel ciclismo, come quella di Agassi nel tennis è stato un fatto nuovo. Basso lo ha fatto nel pieno della sua carriera e non come il tennista americano dopo anni dall'abbandono e scrivendo anche un libro per cercare di guadagnare anche su di un aspetto dello sport sempre poco...etico. Anche se è trascorso tanto tempo, considereremo sempre Ivan Basso il nuovo vincitore, per ora rappresenta l'unica speranza di un'etica dello sport diversa e migliore, perché ha compreso che non deve esistere una felicità obbligata, una ricchezza obbligata, una vittoria...obbligata. "Il successo è una conseguenza, non un obiettivo", diceva Gustave Flaubert.



"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

I PUNTI SALIENTI DELLA NUOVA MANOVRA ECONOMICA TARGATA MONTI

IL DECRETO LEGGE CONTENENTE LE MISURE, IL N. 201 DEL 6 DICEMBRE, E' STATO PUBBLICATO SULLA G.U. 284 DELLO STESSO GIORNO

Come anticipato nel numero precedente, affrontiamo più approfonditamente i punti della Manovra Monti, denominata anche decreto "salva Italia".

Torna l'Ici-Imu sulla prima casa; stangata su auto di lusso, yacht e aerei; una tantum per i capitali scudati; stretta sulle pensioni; sgravi per le imprese. Questi sono i punti principali della manovra da 30 miliardi di euro, di cui 12-13 mld di riduzione di spese e il resto di aumento delle entrate, varata dal consiglio dei ministri. E, a sorpresa, niente super-Irpef per l'aliquota massima del 43%, come invece risultava dalle bozze del decreto legge.

La manovra si articola in tre titoli: Sviluppo ed equità, Rafforzamento del sistema finanziario nazionale e internazionale e Consolidamento dei conti pubblici. La parte relativa al mercato del lavoro dovrebbe essere affrontata in un secondo tempo. Vediamo le misure approvate dal consiglio dei ministri con decreto legge, controfirmato dal Presidente della Repubblica, recante il numero 201/2011 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.284 del 6 dicembre. Il provvedimento, per maggior chiarezza, può essere riassunto in quattro aree di intervento che saranno di seguito illustrate.

1. FISCO

TORNA ICI-IMU. Al posto della vecchia Ici arriva l'Imposta municipale unica (Imu). Si pagherà anche sulla prima casa. Previsto un 60% di rivalutazione degli estimi catastali della categoria A. Aliquote dello 0,4% sulla prima casa, con una detrazione di €. 200.000,00 e dello 0,75% per le altre.

TASSA LUSSO SU AUTO, BARCHE, AEREI. Sulle auto si pagherà un bollo più alto a partire da 170 chilowatt (20



euro a chilowatt oltre i 170); per i natanti si applicherà sul posto barca, anche per lo stazionamento di un giorno; per gli aerei varierà in base al peso.

AGEVOLAZIONI SUI LAVORI ALLE CASE DI ABITAZIONE. È stata confermata, a regime, la detrazione del 36% per i lavori di ristrutturazione delle case di abitazione ed è stata prorogata, al 31/12/2012, l'agevolazione del 55% sul risparmio energetico.

ADDIZIONALI. Per le regioni è previsto un aumento dell'aliquota addizionale Irpef dallo 0,9% all'1,23%.

ACCISE CARBURANTI. E' la norma che è entrata in vigore dal giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale.

RINCARO IVA. Da settembre 2012 le aliquote Iva del 10 e del 21% sono incrementate di 2 punti. Si tratta di una clausola di salvaguardia che sostituisce il taglio lineare previsto per le agevolazioni fiscali. Ciò si verificherà soltanto se il Governo non riuscirà ad attuare la tanto attesa riforma del Fisco.

TASSA SULLO SCUDO FISCALE.

Sulle somme di entrate in virtù dell'ultimo scudo fiscale verrà pagato un ulteriore importo pari all'1,5%. Le risorse così ottenute copriranno l'aumento delle pensioni non superiori ai 960 euro.

TRACCIABILITA' 1.000 EURO. Scende la soglia oltre la quale non è possibile pagare in contanti, che prima era di 2.500 euro. Inoltre tutti i pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione, comprese, le pensioni, superiori a 500 euro, potranno avvenire solo in via elettronica. Per i conti dei pensionati ci sarà la completa esenzione dai bolli mentre a banche e poste è fatto divieto di imporre qualsiasi spesa per detti conti.

CONTI CORRENTI. Norme più efficaci per il controllo dei movimenti finanziari.

BOLLO TITOLI. Arrivano nuovi interventi in materia di imposta di bollo su titoli, strumenti e prodotti finanziari.

2. PENSIONI

PENSIONI, CONTRIBUTIVO PER TUTTI. Estensione dal 2012 del metodo contributivo, pro-rata, a tutti i lavoratori.

ADDIO FINESTRE. Abolite le cosiddette finestre mobili che saranno assorbite nell'età effettiva di pensionamento. Le donne andranno in pensione di vecchiaia dal 2012 a 62 anni e nel 2018 a 66. L'età di 66 anni per la vecchiaia è prevista da subito anche per gli uomini. I lavoratori autonomi andranno in pensione dal 2012 a 66 anni e sei mesi; le lavoratrici autonome a 63 anni e sei mesi.

ABOLITE QUOTE ANZIANITA'. Le quote per le uscite per la pensione di anzianità sono state abolite. Si uscirà solo con 41 anni e 1 mese per le donne e 42 anni e 1 mese di contributi per gli uomini.

ADDIO PENSIONE DI ANZIANITA'. Cambia la denominazione, infatti, si chiamerà pensione anticipata.

PEREQUAZIONE ASSEGNI FINO A 960 EURO. La rivalutazione piena rispetto all'inflazione nel 2012 sarà prevista solo per le pensioni di importo doppio rispetto alla minima che è di 480 euro, e cioè quelle di €. 960,00. Gli altri assegni saranno congelati.

PIU' CONTRIBUTI PER AUTONOMI E AGRICOLTORI. Per artigiani e commercianti aumentano di 0,3 punti percentuali ogni anno fino a raggiungere il livello del 22%. Verranno rideterminate anche le aliquote contributive pensionistiche nel settore agricoltura.

PENALIZZAZIONI PER CHI ESCE PRIMA 63 ANNI. Per chi esce in pensione anticipata (quindi con almeno 42 anni e 1 mese di contributi se uomini) prima dei 63 anni di età dal 2012 avrà una penalizzazione sulla quota liquidata con il retributivo del 3% per ogni anno di anticipo.

CONTRIBUTO SOLIDARIETA'.

Interesserà le pensioni più alte.

3. IMPRESE E SVILUPPO

PATRIMONIALIZZAZIONE. Arriva l'Ace, l'Aiuto alla Crescita Economica, una misura che incentiva la capitalizzazione delle imprese. Ci sarà anche un nuovo credito per i fondi di garanzia per le pmi.

SGRAVI IRAP. Sarà possibile scontare dall'Ires la quota di Irap riferita al costo del lavoro. Per l'internazionalizzazione arriva il 'nuovo Ice' (Istituto per il Commercio estero).

GARANZIA STATO SU PASSIVITA' BANCHE. Il ministero dell'Economia "è autorizzato a concedere la garanzia dello Stato sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi fino a cinque anni".

LIBERALIZZAZIONE FARMACI FASCIA 'C'. Saranno venduti anche nelle parafarmacie. Nuove regole per l'apertura di farmacie: il numero delle autorizzazioni sarà stabilito in modo che vi sia una farmacia ogni 4.000 abitanti.

CNEL e AUTHORITY. E' previsto una riduzione del numero dei componenti. La manovra Monti interesserà tutte le autorità, dall'Agcom alla Consob.

4. SPESA

ENTI LOCALI. E' prevista una riduzione degli stanziamenti di 5 MLN a carico di Regioni, Province e Comuni.

MINISTRI, NIENTE DOPPIO STIPENDIO. La regola vale anche per i sottosegretari, in più il premier Monti, come scelta personale, ha rifiutato il compenso come capo del Governo e Ministro dell'Economia. Vengono, altresì, tagliate le giunte provinciali e ridotto il numero dei consiglieri provinciali.

KALÉ

Trattoria Pizzeria



Menù Di Terra

- Antipasto Affettati Misti Con Ricottina e Bocconcino Di Bufala e Contorni Di Stagione
- Ravioli Porcini e Tartufo
- Vari Tipi Di Carne Alla Brace
- Dolce

25,00 €

Menù Di Mare

- Antipasto Di Mare Con Vari Assaggi
- Paccheri Alla Pescatrice
- Frittura Di Pesce Misto
- Baccalà
- Dolce

35,00 €

Via Pianodardine, 55 - 83100Avellino (AV)

Tel 0825/622041

Chiuso Il Lunedì

Mal di schiena? Cattiva postura?

www.kslg.it

Metodo KS è la risposta efficace, probabilmente la migliore, per persone di ogni età.

Metodo KS è frutto di oltre 20 anni di studi e ricerca scientifica ed ha rivoluzionato l'approccio diagnostico e terapeutico in ortopedia e fisioterapia, ottenendo approvazioni e riconoscimenti internazionali. È garantito da due brevetti americani di metodologia clinica sicura e comprovata. Gli USA, infatti, sono la nazione che più di ogni altra al mondo pone da sempre straordinaria attenzione ai disturbi derivanti dal mal di schiena cronico, quale prima causa di limitazione delle attività lavorative per individui sotto i 45 anni, quale secondo motivo più frequente per visite presso un medico e terzo per interventi chirurgici. Metodo KS si concretizza nell'utilizzo di speciali plantari di stimolazione neuro-muscolare, capaci di correggere la postura scorretta e ridurre le contratture muscolo-croniche.



I plantari del Metodo KS sono dispositivi medici registrati presso il Ministero della Sanità e sottoposti al controllo ed alla vigilanza del Ministero stesso.

Sicuri e personalizzati, praticano un profondo massaggio pressorio verticale che parte dai piedi per investire le catene muscolari di tutto il corpo. I benefici che si ottengono con l'applicazione del Metodo KS sono misurabili e quantizzabili, donando al paziente una rapida riduzione dei dolori osteo-articolari di origine posturale. Anche le asimmetrie corporee tendono a ridursi, fino anche a scomparire. Divorata abozza delle spalle, scapole alate, bacino inclinato, ginocchia vare o valghe, ridotte elasticità della colonna o di tratti di essa, senso di stordimento o di scarso equilibrio, sono tutte situazioni che ottengono grande giovamento con l'applicazione del metodo diagnostico e terapeutico della KS, anche in tempi brevi.

PRENOTA LA TUA VISITA POSTURALE

TELEFONA ALLO 0825 781515

per un appuntamento presso

lo studio medico a te più vicino



una postura corretta favorisce il sorriso



83012 MERCUGLIANO (AV)
via Arsenaggio bianco
tel 0825 781515 - fax 0825 788150
20132 MILANO - via Azze-Carlovini, 8

TENDAIDEA

di Eduardo Testa

Tendaidea di Eduardo Testa è da sempre sinonimo di qualità dei prodotti, attenzione al design, ricerca continua di nuove soluzioni. La nostra esperienza e i nostri lavori costituiscono una qualità che dura per sempre. Scegliere Tendaidea significa non accontentarsi di una semplice tenda, ma volgere la tenda per eccellenza.



LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti, Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Tende a Pannelli, Tende a Pacchetto, Tende Verticali, Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardino.

Via E. Capozzi, 38/40 - tel. 0825 31565

www.tendaidea.org

email: tendaidea.av@libero.it

Sopralluoghi e Preventivi gratuiti



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

Alla Regione Campania il primato per la nomina Dei revisori esterni dei conti del Consiglio regionale



Mentre in Italia si stanno varando le misure per rimettere in carreggiata, l'economia, sembra, per l'occasione, che la Regione Campania non faccia parte della Repubblica Italiana: **aumentano, infatti, indisturbati i costi della politica locale.** Qualche giorno fa abbiamo appreso che a fine settembre l'ufficio di presidenza del Consiglio ha approvato, alla unanimità, una proposta di legge **che assegna ai revisori dei conti un compenso di 40mila euro, ai quali vanno aggiunti i contributi alla Cassa di previdenza e l'Iva.** E non finisce qui. **Per il presidente del Collegio è prevista una retribuzione maggiorata del 50%.** Tutto ciò in applicazione dell'articolo 63 del nuovo Statuto che prevede **la scelta dei "membri non consiglieri, iscritti all'albo dei revisori".** Prima dell'approvazione del predetto Statuto **i controllori dei bilanci erano scelti tra gli stessi consiglieri regionali che costavano molto meno.** Ricevevano il 15% in più dell'indennità di funzione già

percepita che ammontava a 750 euro al mese.

Il Presidente del Consiglio regionale **Paolo Romano difende a spada tratta** (tanto non sono soldi suoi) la proposta di legge: "Dopo l'approvazione dello Statuto la previsione di **un compenso per i tecnici rappresenta un atto obbligatorio.** Credo, peraltro, che anche le altre Regioni saranno costrette a passare al controllo esterno. Vediamola, insomma in positivo: non sempre il risparmio e guadagno. E, poi, i nostri revisori costano meno di quelli della Provincia di Napoli..."

Come si può notare, in materia di sperperi **la Regione Campania è sempre all'avanguardia rispetto alle consorelle nazionali.** Con una regolare legge, **fatta su misura, favorisce lo spreco indiscriminato e, forse, anche nello stesso tempo, gli amici... degli amici... Tanto, a pagare, siamo sempre noi.**

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

"L'attesa della Buona Novella"



Pasquale de Feo

Il tempo liturgico dell'Avvento è un periodo di attesa da vivere nella speranza e nell'impegno. E' un periodo di preghiera, attesa, vigilanza e di speranza. L'attesa dei "cieli nuovi e terra nuova" è una realtà forte perché si rinnova il miracolo del Natale. Gesù continua a venire nella storia e dimora in essa per trasformarla dall'interno: attendere e affidare fiduciosamente nelle Sue mani il nostro futuro. Alle tante luci che brillano per le nostre strade principali illudendoci che basti seguirle per essere felici, sperimentiamo che ci lasciano sempre più nell'oscurità il nostro cuore e ci tolgono il coraggio di vivere. Una sola persona, invece, può darci tutto quello che ci serve per vivere bene, solo una persona ci dà la speranza: Gesù Cristo. Quanto più si scopre il valore dell'annuncio con Cristo, tanto più si sente il desiderio di farlo scoprire agli altri. Con questa considerazione e con profondo rispetto e gratitudine per la missione l'ufficio missionario diocesano

rivolge un appello affinché ognuno di noi, ma soprattutto i bambini e i ragazzi, sappiamo imitare, in questo tempo di preparazione al Natale, i Santi Magi che guardati dalla stella arrivano fino a Betlemme per adorare Gesù bambino. Betlemme è la casa del pane: Gesù è pane dell'uomo. Ogni volta che si accoglie Dio, lo si annuncia agli altri, si vive la fraternità universale. Con questo spirito vogliamo prepararci a celebrare il 6 gennaio prossimo, festa dell'Epifania, la Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria. Tutti i bambini e ragazzi sono invitati a

condividere il pane della solidarietà per tutti bambini della terra. Quest'anno, andando nella vostra Parrocchia, troverete esposta accanto al presepe una locandina che vi esorta ad essere portatori di solidarietà. Adesso vi racconto la storia di quattro persone chiamate Ognuno, Qualcuno, Ciascuno e Nessuno. C'era una cosa da fare e Ognuno era sicuro che Qualcuno l'avrebbe fatta. Ciascuno avrebbe potuto farla ma Nessuno la fece. Qualcuno si arrabbiò perché era una cosa di Ognuno. Ognuno però aveva pensato che Ciascuno poteva farla, ma Nessuno capì che Ognuno non l'avrebbe fatta. Finì che Ognuno incolpò Qualcuno perché Nessuno fece ciò che Ciascuno avrebbe potuto fare. Questa storiella simpatica ci riporta al nostro compito di battezzati e di educatori per una nuova evangelizzazione in questo terzo millennio. Dobbiamo dire che i nostri ragazzi missionari sono sempre stati fedeli all'impegno preso e cioè che i bambini aiutano i bambini meno fortunati. Ogni anno è sempre cresciuto l'impegno nella preghiera, nei gesti di solidarietà e l'annuncio della buona novella per costruire un mondo nuovo, più giusto e più bello. Un ringraziamento va ai ragazzi missionari ma anche ai loro educatori che hanno sempre risposto con gesti di fraternità per poter realizzare i progetti della pontificia Opera Missionaria.

Non è compito mio?



OSSERVATORIO GIURIDICO a cura di Ernesto Pastena

CONTROLLI E PRUDENZA SULLE STRADE

Due sentenze della Corte di Cassazione riservate agli automobilisti



Ernesto Pastena

Ancora sentenze innovative in materia di circolazione stradale. La Corte Suprema di Cassazione, infatti, con due diverse pronunce di qualche giorno fa, è intervenuta per ribaltare ben due diverse sentenze emesse dai Giudici di Pace, relative all'obbligatorietà di indossare le cinture di sicurezza, la prima, e la seconda in materia di ingiuria per quell'automobilista che manda a quel paese chi gli ostruisce la strada con la sua automobile mal parcheggiata.

Nel primo caso, con la sentenza della seconda sezione civile della Corte di Cassazione, recante n. 21514/2011, è stato accolto il ricorso proposto da un avvocato di Milano, il quale si era opposto alla convalida da parte dell'adito Giudice di Pace di una contravvenzione elevata dal locale Comando dei vigili urbani per non aver indossato le cinture in qualità di semplice passeggero trasportato.

Nello specifico era avvenuto che, a seguito di un incidente stradale verificatosi nell'anno 2004 gli agenti della Polizia locale avevano constatato che le cinture di sicurezza del trasportato "erano bloccate nella propria sede in quanto il montante dove era installata la cintura risultava piegato in seguito all'evento, per



Avellino - Palazzo di Giustizia

cui se l'automobilista le avesse indossate quest'ultime dovevano rimanere avvolte in modo da essere scorrevoli e non già bloccate".

Contro l'elevata contravvenzione l'avvocato multato aveva fatto ricorso al competente Giudice di pace, ma quest'ultimo Organo lo aveva rigettato, costringendolo a ricorrere alla Suprema Corte per supportare le sue ragioni.

Il Supremo organo di giustizia accoglieva il ricorso dell'avvocato - passeggero ritenendo preliminarmente che "la sentenza impugnata dà atto della copiosa documentazione prodotta dall'opponente, ma fonda il proprio convincimento solo sulle deduzioni degli agenti

e sulle dichiarazioni del conducente" dandosi così luogo, proseguono gli ermellini, "ad una opzione probatoria non sufficientemente motivata rispetto ai profili ricavabili dagli altri elementi dedotti, con particolare riferimento alla perizia tecnico - dinamica ed a quella medico - legale prodotte, che meritavano maggiore considerazione".

Di conseguenza veniva disposto il rinvio del caso nuovamente al Giudice di Pace di Milano, che dovrà rivalutare l'intera vicenda soprattutto alla luce delle perizie agli atti di causa.

In estrema sintesi la Suprema Corte ha voluto ribadire che non è più solo ed esclusivamente il multato a dover

provare il suo assunto, ma soprattutto le forze dell'ordine che lo fermano dovranno provare scientificamente le loro deduzioni in relazione all'infrazione che asseriscono essere stata commessa (come, ad esempio, provare l'attraversamento delle corsie preferenziali a mezzo di sofisticate telecamere in grado di rilevare l'ora dell'infrazione, il mezzo con il quale è stata commessa e la certezza attraverso fotografie di chi l'abbia effettivamente attuata).

Nel secondo caso sopra prospettato, invece, non è stato riconosciuto più reato di quell'utente della strada che "manda a quel paese o dà del cafone" chi ostruisce con la sua auto un passaggio riservato ai pedoni o ponendo la medesima in palese divieto, tale da invadere totalmente un marciapiedi o una strada stretta. E' sempre la Suprema Corte che ci illumina, questa volta quella penale, la quinta sezione in particolare, che con la sua sentenza n. 36883 di qualche mese fa ha assolto dal reato di ingiuria un pedone di Cagliari che aveva dato del "cafone" ad uno scostumato automobilista che, secondo lui, aveva parcheggiato la propria autovettura in maniera poco urbana ed impedendogli di transitare agevolmente sul manto stradale; l'ingiuria, infatti, secondo i Supremi giudici, se

provocata da fatto ingiusto, merita tutte le attenuanti possibili senza escludere l'assoluzione.

In primo grado il Giudice di Pace di Cagliari aveva condannato il pedone ingiuriante, assolto poi dal locale Tribunale penale, applicandogli l'esimente della provocazione.

L'automobilista, però, non era rimasto soddisfatto da tale verdetto ed ha adito la Suprema Corte costituendosi parte civile per chiedere i relativi danni, sostenendo di essersi sentito provocato dal pedone, che aveva voluto attendere volontariamente anche l'arrivo delle forze dell'ordine mosso, secondo lui, "da acredine nei suoi confronti per una banale discussione tra utenti della strada". La Suprema Corte ha però dichiarato inammissibile il ricorso di quest'ultimo in quanto "trascura totalmente di considerare che l'ingiuria, come risulta in modo inconfutabile dalla sentenza impugnata mediante richiamo al contenuto delle telefonate al "117", era stata provocata di fatto ingiusto della parte offesa che, con il proprio veicolo, aveva bloccato il passaggio del pedone".

Come pena accessoria, comunque, al fine di farlo riflettere per il futuro sui suoi atteggiamenti nei confronti dei pedoni, l'automobilista è stato anche multato con un'ammenda di ben mille euro.

La liturgia della Parola: IV Domenica di Avvento

«Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».



Stefania De Vito

Con il vangelo della quarta domenica di Avvento, viene introdotto l'ultimo personaggio di questo cammino di attesa: Maria di Nazareth. Questa particolare prospettiva dell'economia di salvezza è offerta dall'evangelista Luca, il solo a conservare, nel suo testo, i cosiddetti "vangeli dell'infanzia". Egli, infatti, a differenza degli altri sinottici, non si limita semplicemente a narrare i primi passi del Gesù adulto, ma

descrive gli ultimi passi dell'economia della salvezza, cominciata, nella notte dei tempi, con la creazione dell'universo e culminata con l'incarnazione di Gesù. Ecco, il tempo è arrivato al culmine e la liturgia punta l'attenzione su una giovane donna, promessa sposa di un uomo di nome Giuseppe. Sembra essere una scena di ordinaria amministrazione: i due stanno per coronare i loro progetti, ma ancora non sanno che la loro storia prenderà una piega diversa, non prevista e non calcolabile. Luca narra l'episodio dell'annuncio, nella prospettiva di Maria e, proprio lei ricorda questa esperienza nella luce

della gioia. La giovane donna è incontrata dall'angelo Gabriele che annuncia la gioia della compagnia del Signore: infatti, l'invito all'esultanza è motivato dalla compagnia di Dio. Il testo sacro dice la meraviglia di Maria, giustificata dalla mentalità giudaica coniugava al plurale l'esperienza della compagnia del Signore; infatti, la compagnia divina era sempre legata all'esperienza di popolo di Israele. Questa volta, gli occhi di Dio si posano su un solo individuo e, per di più, su una donna, che, nella società giudaica non aveva alcun rilievo giuridico. La straordinarietà dell'evento è proprio sottolineata dalla meraviglia e dal timore di Maria, che ben comprende come quell'annuncio di gioia rompa gli schemi tradizionali. Ecco, spesso, quando Dio interviene nella storia degli uomini, offre ad essa un nuovo scenario, persino troppo bello per essere vero e credibile. Ciò che l'angelo propone a Maria è di essere collaboratore divino, anzi co-autore divino, secondo modalità che l'uomo non conosce. Il solo potere riconosciuto all'uomo è la capacità di dire "sì", di acconsentire alla proposta di collaborazione che viene da Dio. E il "sì" dell'uomo è il suo accondiscendere ad una nuova azione creativa di Dio, nella propria vita, in cui la sola certezza è il solo margine di riuscita



non risiede nell'uomo, ma nel Signore. L'angelo, riferendosi all'immagine dell'ala, cara all'Antico Testamento, dice proprio che la vita di Maria sarà assunta da Dio nella sua interezza, perché non solo la sua corporeità, ma l'intera sua persona renderà possibile il piano regale. Dunque, la considerazione che il Signore aveva di Maria non era solo di tipo strumentale o funzionale; questi aveva bisogno del suo consenso per continuare a progettare. Dio, quindi, non solo ha grande stima

e fiducia in quella donna, seppur giovanissima, ma rispetta i suoi tempi, sino al punto di chiedere il permesso, prima di poter entrare nella sua vita. Pertanto, questo Dio che viene, si presenta, al tempo stesso, discreto e prorompente; propone un progetto alto, ma sa anche attendere e rispettare i nostri tempi. Ma è proprio questo atteggiamento ad aver indotto in Maria una obbedienza fiduciosa, racchiusa nelle parole "che io sia creata nuova secondo la tua Parola".

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Colui che ha la carità nel cuore, ha sempre qualcosa da donare agli altri

LA VERA AMICIZIA È UN DONO MERAVIGLIOSO

di Enrico Petruzzo*



L'amore è una pianta di un sentimento "raro" che cresce e va coltivata sempre. La vera amicizia è un ramo di questa meravigliosa pianta che come il diamante adamantino, è difficile da trovare per la sua purezza e luminosità. Ovviamente, mettetevi comodi... L'argomento di questa settimana è l'Amicizia. Alla domanda: qual è il sentimento di cui si parla più spesso i romantici risponderebbero "l'Amore", ed i pessimisti, probabilmente, "il dolore". Noi rispondiamo, semplicemente: "l'Amicizia"! Il perché è chiaro. Nella nostra società ciò che più conta, dopo l'apparire, è avere a fianco a sé un amico, per confidarsi e ricaricarsi di serotonina. Ma dove lo trovi un vero amico? La risposta non è di facile soluzione, è tutto un dilemma... se lo cerchi veramente, è possibile trovarlo. Purtroppo se hai avuto delusioni in passato non ci credi più! Ma non è sempre così! Allora si trova ancora un amico? Ebbene sì, c'è per tutti un amico in più. Il più ricercato, purtroppo, "oggi" non è una persona, ma un oggetto tecnologico, indiscusso hitech, cortigiano della comunicazione on-line. Ma chi è? Ma dai, lo conosci molto bene, è il tuo fedele e amato computer, che è sempre al top della connessione. Ma il pc non è al primo posto! Ma no! E, allora, il più ricercato, chi è? Ma dai, fai finta di non saperlo? Il più usato e manipolato, il più amato dagli italiani: è il cellulare. E' il top delle chiacchiere e si trova ovunque, a scuola, per strada, a lavoro ed ora è sotto pressione perché si avvicina il Natale. Lui risponde anche fuori orario, basta ricaricarlo e ci segue sempre, anche in vacanza; a volte è stressante, paranoico, ma, soprattutto, simpatico e fedele, un po' come il cane, che non perde l'occasione per farci buona compagnia. E' quel "figlio della tecnologia" che mette ansia. E' l'amante virtuale più trillante... diamine, che mondo sarebbe senza gli sms! Siamo



tutti emotivamente coinvolti, con tanta informazione che può far nascere anche una vera amicizia... sul tipo, u.m.s. (ultimo messaggio scritto). Per molti, senza chiacchiere e telefonate ad un amico, probabilmente non esisterebbe il mondo della comunicazione. E voi, cari ragazzi, cosa ne dite? Pensate, come vi sentireste senza il cellulare? Come affrontereste le dure giornate di scuola senza il vostro più caro amico? Alcuni di voi potrebbero dire: "ma il mio migliore amico è altrove". E voi vorreste negare che, tra un'ora di lezione e l'altra, non utilizzate sempre quel "vanitoso" oggetto?! Che dire, la sincerità non è per tutti. Ma stiamo attenti, il cellulare non può considerarsi un amico perché, essendo un oggetto, non ha un cuore; non ti fa guardare negli occhi la persona a cui stai parlando e non fa trasparire le emozioni in tempo reale. Ed è forse questo il problema più grande che viene a mancare tra due amici: il contatto umano. E allora a volte mi chiedo, perché alcune persone, forse anche idealiste, usano la maschera e non dicono quello che pensano? Sono falsamente abbottonate, facili all'ipocrisia e frigide anche nei sentimenti? Ma no, sono solo chiuse nel loro "Io", che

non si lasciano andare per timidezza o per paura di essere vulnerabili. Si tratta di una recita? Recitare troppo fa male a sé stessi, perché l'anima non si lascia manipolare. L'amicizia spazia sul binario delle emozioni. È forse per questo che è difficile esprimere le proprie opinioni, si rischia di attaccarsi o cadere nel vuoto dei veri sentimenti. L'elemento più importante è la confidenza personale, che solo a lei o a lui racconti, altrimenti che amica/o è? L'icona dell'amico è essere sé stessi, ed incoraggiarsi nei momenti difficili. Due persone dicono tutto nel rispetto dell'altro, altrimenti si è falsi. E' così, in effetti, la falsità è un vero e proprio circolo vizioso, soprattutto quando in un gruppo di amici, o tra due donne, o uomo-donna, nessuno è del tutto sincero! Nella maggior parte dei casi, il gruppo di amici è praticamente un circuito di fiducia e stima reciproca, anche se, tra i vari componenti, ognuno sceglie il più fidato che poi diventa "the best friend", "le meilleur ami", il migliore amico. Quindi, una sana amicizia è possibile? Forse sì, tra gli adolescenti è più credibile perché condividono gli stessi problemi. Ecco, perché spesso il grande affetto che si prova per il proprio

amico/a potrebbe essere confuso e spesso indebolisce la confidenza, la fiducia prima esistente. In ogni caso gli amici tirano fuori il meglio di ognuno, senza neppure accorgersene: sono gli angeli senza ali che non ci lasciano mai soli! Inoltre, con queste persone si condividono i momenti più belli, le idee più bizzarre, le avventure più assurde, ma anche i momenti più tristi. Le amicizie più belle, infine, sono quelle che fanno più male quando, per un litigio, finiscono o si indeboliscono. "Lady Delusine" e "Miss Amicizia" si incontrano spesso per generare quelle cicatrici indelebili nell'animo di ognuno di noi. Una volta cresciuti è tutta un'altra storia perché, negli adulti, l'amicizia è condizionata, secondo la psicologia evolutiva, dall'affiliazione sociale. Andiamo nei dintorni. Secondo un recente sondaggio sembrerebbe che l'amicizia fra due donne possa essere meno credibile perché diventerebbero complici, nel bene e nel male, e può nascere una competizione tra invidia e gelosia. L'amicizia fra un uomo ed una donna è più credibile? A volte sì, perché l'uomo è meno competitivo. Questo ricercato sentimento è in difficoltà e va con urgenza rivalutato anche nei rapporti sociali, se si vuole superare con entusiasmo la profonda crisi dei valori morali, che sta sconvolgendo la nostra comunità nei tempi contemporanei. Imperversa, infatti, ormai da molto tempo, nella nostra società un vizio pericoloso, quello dell'ipocrisia, del narcisismo digitale, della falsa cortesia, unita a tanti perversi comportamenti di funzione e di virtù per ingannare o per lusingare. Se vogliamo interrogarci sul vero senso e sulla natura dell'amicizia, possiamo, con successo, rivolgerci ai nostri grandi pensatori del passato e ritenerci così, soddisfatti per aver raggiunto quella pacatezza dell'animo, indispensabile a comprendere questa "aria" plumbea di ributtante cinismo che incombe su di noi, e sulla nostra vita quotidiana. Ma l'amicizia ha una

lunga storia, raccontata nei tempi... Infatti, fin dall'antichità, all'amicizia sono state dedicate molte poesie ed opere interessanti, tra le quali si colloca, per antonomasia, la più conosciuta, quella di Cicerone, il "Laelius, seu de amicitia" "l'amicizia disinteressata". Nell'Etica Nicomachea, di Aristotele era considerata la sola virtù veramente perfetta. Dare senza avere, rifiutando tutte le sue forme inferiori. Il nuovo orientamento, iniziato con gli epicurei, conferma che l'amicizia trova nelle azioni utilitarie dell'individuo, il godimento spirituale del sapiente, il quale cresce sempre con la comunicazione leale con le altre persone e con la loro amicizia. Forse, oggi, si dovrebbe ricordare maggiormente l'opera di un altro scrittore medievale, molto originale, Boncompagno da Signa, che affrontò l'argomento già nel 1204 con un trattato scritto in latino intitolato "Liber de amicitia". Questo straordinario autore afferma che l'amicizia ha diverse tipologie, ne indica tre, con cui l'amico si presenta nella realtà sociale. Nasce così: 1) "l'amico vocale", amico solo a parole o di circostanza, 2) l'amico "versipelle", che fa tante moine e complimenti avanti e dietro le spalle dice tante maldicenze, ed infine, 3) l'amico "orbato" quello usa e getta, che ci lascia puntualmente dopo averci usato per altri interessi più convenienti. Sembrano temi lontani e invece sono di un'attualità propria dei nostri tempi. La verità di fondo è un'altra, molte volte manca l'altro, stupendo ed unico sentimento: l'amore verso il prossimo che è dentro di noi. A tal proposito permettetemi di concludere con una massima di S. Agostino: "Solo colui che ha la carità nel cuore, ha sempre qualcosa da donare agli altri".

* Ordinario - Socio Accademia Italiana "Giuseppe Aliprandi" Multimedialità della scrittura e dell'informazione - Firenze

IL FENOMENO DELL'EVASIONE FISCALE

Franco Modigliani, premio Nobel per l'Economia, scriveva nei suoi pensieri: "i nostri politici hanno agito consapevolmente intenzionati a catturare il consenso delle attuali generazioni, che votano, a scapito di quelle future".



Mario Di Vito

L'evasione fiscale è un fenomeno illegale molto diffuso nel nostro Paese. Pur essendo ancora considerata dai "manualisti" una semplice "reazione illegittima" del contribuente, costituisce, invece, oggi, nella nostra Comunità un vero e proprio costume antiggiuridico, che per la sua eccezionale gravità arriva a divenire, ancorché un illecito civile ed un reato tributario, principalmente una pericolosa minaccia al buon andamento della vita economica dell'intero nostro consorzio civile.

L'evasione fiscale, come si sa, comporta conosciute conseguenze, che la "manualistica" si è affaticata a delineare con innumerevoli esempi, fra i quali s'indicano i continui "fallimenti" di aziende ed imprese, medie e grandi, l'abbondante penalizzazione di tutta l'intera categoria dei lavoratori autonomi. Si dice, infatti, che gli operatori economici interessati, dovendo fatturare tutti i servizi, tutte le forniture e tutte le prestazioni, sono costretti ad applicare prezzi e tariffe superiori ai concorrenti evasori, per cui, non riuscendo più a quadrare i loro conti, subiscono le perdite note a tutti.

Il discorso ovviamente si allarga oggi notevolmente ed investe tutti i maggiori problemi economici nazionali, fra i quali emerge per la sua estrema dannosità l'argomento primario della quantità inverosimile registrata del nostro Debito Pubblico, sempre crescente sin dall'inizio della nostra storia democratica.

Si dice, in proposito, che concorrono a tale "disfatta" economica appunto i "mali oscuri" della nostra economia, la cennata persistente evasione fiscale, la mancata disciplina più moderna del rapporto di lavoro dipendente, gli inconcepibili "sprechi" delle Entrate Pubbliche, i livelli stratosferici della Spesa Pubblica.

Orbene, si consolida di conseguenza la sentita richiesta al nuovo "Buon Governo", che s'adopri fattivamente, soprattutto in forza della sua indiscussa professionalità, a configurare appropriate, nuove misure atte a frenare la dilagante evasione tributaria, eliminandone definitivamente i presupposti e la capillare estensione sull'intero territorio nazionale.

Molte volte, si è constatato, però, che la lotta all'evasione è stata anche "mitizzata", al fine di far considerare a tutti i contribuenti che questo fenomeno è la sola ed unica causa di tutta la nostra crisi economica.

Ora, se è vero che una "cattiva politica antievasione" (cattiva, perché sempre solo professata e giammai realizzata con rigore e serietà) ha costituito un "alibi" politico molto ambiguo, cioè capace di nascondere una politica "incoscienza" della Spesa Pubblica, sta di fatto che quest'ultima è stata effettivamente il principale punto di debolezza del nostro Paese e che è stata praticata in maniera tanto errata, da far registrare, oggi, un'entità inverosimile del debito pubblico di milioni e milioni di miliardi di Euro e di un ammontare annuale di interessi da corrispondere, pure calcolato in centinaia di miliardi di Euro.

Franco Modigliani, premio Nobel per l'Economia, scriveva nei suoi pensieri: "I nostri politici hanno agito consapevolmente intenzionati a catturare il consenso delle attuali generazioni, che votano, a scapito di quelle future". Ora, con la recente manovra economica adottata dal benaugurato Governo dei Tecnici, si può subito procedere con fermezza anche alla riduzione sia delle forme vistose di evasione, sia delle spese pubbliche. In proposito, l'altro emerito economista della classicità Adamo Smith sosteneva che "nei governi corrotti almeno un sospetto generale di molte spese non necessarie e di gravi errori nell'impiego della pubblica entrata faceva riflettere che le leggi ad essa relative non erano per nulla rispettate".

Si spera, dunque, che le spese inutili per favorire cordate e clientele varie, gli "sprechi" insomma siano subito severamente sanzionati, così la politica antievasione d'ora in poi dovrà essere improntata al massimo rigore

possibile.

Auguriamoci, dunque, che si trovi la strada più giusta e più propizia all'auspicata, agognata crescita economica. Ad esempio si può pensare: la Pubblica Amministrazione con tutte le altre Forze istituzionali più impegnate, notoriamente costosissime nel Bilancio dello Stato, dovrà dotarsi di virtù, come dire, "dinamiche", "produttive" ed "incisive", tali da produrre un rendimento obiettivamente soddisfacente, da destare l'orgoglioso entusiasmo rispettoso della gente, onesta e laboriosa, la quale vedrà finalmente approvata "l'operatività" dei dipendenti pubblici, rispetto alle presenti maggioritarie schiere di "burocrati", svogliati ed indolenti, privilegiati e raccomandati.

E' prevedibile, altrimenti, come del resto è già purtroppo avvenuto in passato, che i cennati "mali oscuri" della nostra economia continueranno a rinforzarsi ed imperterriti ritorneranno ed accresceranno ancora una volta i disastri economici del nostro Paese, disastri che ricadranno poi, puntualmente, sulle stesse fasce ben conosciute degli stessi cittadini di oggi, sempre più percossi ed avviliti.

Oggi, le recenti determinazioni europee hanno avuto solo il grande merito di aver fatto chiaramente evidenziare all'Europa questo occulto mondo economico, giammai palesato per quello che è nella vera realtà, a causa di quel detestabile nostro vizio umano, che corre fra noi indomito, della sfacciata ipocrisia.

ECOFLASH NEWS

di Davide Martone

L'IDROGENO E IL FUTURO

dal salone dell'auto di Tokyo le alternative al motore a scoppio tradizionale



Sabato scorso si è tenuta nella capitale giapponese un'esposizione dei prototipi più promettenti di automobili alimentate da fonti energetiche non tradizionali, nel tentativo di trovare l'alternativa migliore agli inquinanti modelli di motore a scoppio e mettere un freno all'inquinamento (fonte: sito Greenstyle del 5 dicembre). Hanno partecipato molte case automobilistiche, ciascuna delle quali ha presentato un progetto concentrandosi su eolico, elettrico e molte altre idee. Sembra molto interessante quella del marchio Toyota, che ha presentato una *concept car* denominata FCV-R. L'auto, il cui funzionamento si basa sull'utilizzo di idrogeno e di pile a combustibile per alimentare il motore, dovrebbe godere di un'elevata autonomia tra un rifornimento ed un altro - si parla infatti di circa 700 chilometri con un pieno. Per chi non conoscesse le caratteristiche di questo gas studiate dagli ingegneri nella realizzazione del prototipo della casa giapponese, è il caso di approfondirle.

Una mano ci viene data, come sempre, da Wikipedia, dove vengono declinate le maggiori proprietà dell'idrogeno. Questo gas è il primo elemento della tavola periodica in quanto presenta l'1 come numero atomico. Si tratta dell'elemento più diffuso nell'universo che ha, quindi, un "ruolo vitale", ovvero quello di "fornire energia all'universo", essendo la sostanza che dà la via ai processi di fusione nucleare.

La sua prima applicazione concreta è stata nel malriuscito esperimento condotto a Hindenburg nel 1937, in cui si è tentato di utilizzarlo come gas di riempimento dell'aerostato conosciuto come Zeppelin che, a seguito di una perdita, esplose per una probabile negligenza dei realizzatori, che non hanno tenuto conto dell'alta infiammabilità del gas.

Si trattava, in ogni caso, di un tentativo di comprendere un elemento sconosciuto fino a poco tempo prima ed è stato il punto di partenza per studi tutt'ora in corso, riguardanti il suo utilizzo. Studi che sono, però, ostacolati dalla limitata presenza del gas sulla Terra. L'idrogeno, infatti, è presente sul nostro pianeta solo come parte di composti, come l'acqua, e la sua produzione richiede, quindi, del lavoro.

Tra le applicazioni in fase di studio c'è l'utilizzo dell'idrogeno come vettore energetico e come combustibile per alimentare mezzi di trasporto. Un grande vantaggio di quest'ultima soluzione sta nel fatto che questo gas è facilmente infiammabile e la sua combustione risulta più potente di quella delle fonti tradizionali, ma resta il fatto che il suo stoccaggio e la sua compressione richiedono temperature elevate.

Un'altra soluzione sarebbe proprio quella proposta dai giapponesi della Toyota, cioè quella di utilizzarlo per produrre elettricità attraverso l'elettrolisi in pile a combustibile.

Il problema, in questo caso, è che il costo energetico per produrre idrogeno dall'elettrolisi dell'acqua per poi utilizzarlo nel processo inverso nelle pile sarebbe pari all'energia che verrebbe prodotta in seguito. Così, i vantaggi si ridurrebbero a zero, visto che il guadagno equivarrebbe al consumo, ma chi ci dice che un'adeguata ricerca scientifica non potrebbe trovare una soluzione a questo enigma che non coincida per forza con il nucleare?

La sorgente e il lupo

Quale cieco, se gli offri degli occhiali, capirà che, semplicemente, non hai scelto il modo giusto per aprirgli gli occhi?



Su in alto, dove le strisce di asfalto ancora non sono arrivate, un lupo parla a una sorgente. Il lupo è stanco. Ha camminato molto per arrivare alla sorgente. Il giorno prima ha mangiato una carcassa di vitello avvelenata dai mandriani e, prima di morire, vuole bere di nuovo un sorso d'acqua, come quella che beveva sua madre e la madre di sua madre, come i primi lupi dei Picentini. L'acqua scorre dalla pietra grigia, da sempre, da quando l'alito del vento si è tra-

sformato in pioggia e la pioggia è caduta sulla terra, tra le rocce, nelle grotte, fino a trasformarsi ancora in respiro, nel soffio che, più giù, si unisce alle altre sorgenti e dà vita al fiume. Sopra la sorgente un grande faggio protegge la gola, sotto il faggio il lupo, consumato dagli spasmi, prende un ultimo riposo prima di bere l'acqua della sorgente.

Si chiede il lupo perché i mandriani a cui ha rubato il vitello non lo abbiano fulminato con i fucili, si chiede perché, pigramente, non si siano presi la briga di ucciderlo, invece di lasciarlo morire lentamente. Lo chiede alla sorgente, che risponde sussurrando il nome delle cose, il nome del fiume, della montagna, del vento e delle foglie che cadono, una per una, lentamente, in questo tramonto d'autunno.

Anche la sorgente si chiede perché l'acqua che ritorna al ciclo della vita è sempre più sporca e come gli uomini, creature d'acqua e di terra, siano riusciti, alla fine, a sporcare l'acqua. A differenza del lupo non può morire, deve continuare a scorrere, finché l'acqua tornerà a trovarla, finché ci sarà la pioggia e il vento e il sole e la terra.

Il lupo si avvicina e beve l'acqua della sorgente, ringrazia il faggio per l'ombra che gli ha regalato e il vento perché gli è andato incontro, ringrazia l'acqua, la terra e il cielo e saluta i mandriani e chi ha

fabbricato il veleno. La luna si posa sul faggio. Solo per un momento sembra fermarsi a guardare. Ma è solo un'impressione, un attimo, e poi riprende a girare, lenta, con lo stesso imperturbabile, immutabile, definitivo movimento.

Copyright Associazione culturale Giovanni

Spiniello 2011, Sezione Fantasia su www.alberovagabondo.it

GRAN CONCERTO DI NATALE AL TEATRO GESUALDO L'AMORE CANTATO IN ATTESA DEL NATALE

Lo splendido connubio tra amore e musica è stato il protagonista del *Gran Concerto di Natale*: una gioiosa e gradita occasione per trascorrere la serata della festività dell'otto dicembre in un gremio Teatro Carlo Gesualdo.

Il concerto, che porta la direzione artistica del M° Claudio Ciampa si è svolto all'interno della rassegna natalizia Cometa 2011 patrocinata dalla Provincia di Avellino e curata dall'Assessorato alla Cultura.

Vi hanno preso parte le principali corali di Avellino e provincia quali: la "Corale Duomo", "Hirpini Cantores", la Corale Polifonica "Tota Pulchra, di Avellino"; la Corale "F. Quarente" di Montemiletto; la Corale "Santa Maria Maggiore" di Mirabella Eclano e il "Coro di voci bianche e coro giovanile" del Teatro Gesualdo di Avellino con le collaborazioni del soprano Angela Gragnaniello, del mezzosoprano Antonella Carpenito e del tenore Alessandro Moccia. In ultimo, ma non certo per piacere e importanza, il corpo di ballo con solista Odette Marucci nell'affascinante interpretazione del Bolero di Ravel.



L'amore è stato rappresentato in quattro delle sue tante sfaccettature: l'amore per la patria ad opera di Verdi nell'esecuzione di alcuni brani da *Il Trovatore*, *La Traviata* e *Il Nabucco*; l'amore per il "bel canto" nelle opere di Bellini; l'amore passionale della Turandot di Puccini; l'amore sensuale nelle opere di Saint Saens e Ravel.

Una manifestazione che ha unito, dietro il comune spirito natalizio di pace e amore, appassionati che hanno dimostrato quanto sia viva l'arte nella nostra provincia e quanto quest'ultima sia ricca di talenti. Per la direzione, le note e le voci che hanno risuonato nel teatro, i soddisfatti spettatori non hanno lesinato gli applausi dimostrando di aver ben compreso quanto sia difficile e faticoso mettere in piedi un concerto. Lo studio a casa, le prove e, soprattutto, il profondo amore per la musica hanno fatto sì che la serata offrisse un piacevole momento di incontro anticipando la magica atmosfera del Natale.

Maria Paola Battista

PAROLISE IN FESTA ASPETTANDO IL NATALE

Grande successo il 3 e 4 dicembre per "Aspettando il Natale", la manifestazione che segna l'Avvento a Parolise, giunta ormai alla sua quarta edizione. Sono soddisfatti gli organizzatori Lucia Picariello, assessore alle Politiche Giovanili ed Ester Villacci, assessore alla Cultura, e i collaboratori Fabrizio Gambale e Antonio Amatucci per l'entusiasmo che, anche quest'anno, ha registrato l'iniziativa. Abbiamo chiesto all'assessore Villacci di spiegarci perché questa manifestazione in un paese così piccolo attiri visitatori dai paesi vicini e cosa offre a chi vi si reca. "Siamo contenti a Parolise di aver contato una buona affluenza alla mostra mercato 'Aspettando il Natale' e delle trecento letterine che sono giunte al nostro Babbo Natale, soprattutto dalle scuole dell'infanzia di San Potito Ultra e di Candida, oltre che da quella del nostro paese, naturalmente. La grande novità di quest'edizione è stata la presenza delle Majorette, le 12 ragazze di Parolise che si sono esibite in uno spettacolo insieme alla Banda musicale di Luogosano; ma anche la pesca di beneficenza in favore del Centro di Ascolto "Emmaus" della Caritas di Atripalda ha dato buoni frutti. Ad attirare l'attenzione di grandi e piccini è stata poi la rielaborazione del celebre lungometraggio "A Christmas Carol", a cura di Fabrizio Gambale e Antonio Amatucci, mentre gli stand gastronomici, organizzati dal Comitato Festa di Parolise, hanno proposto diverse specialità, come i graditissimi 'Cecatielli con i fagioli' e le 'Rape e patate'. Fortunatamente il buon tempo di sabato ci ha avvantaggiati, giacché la manifestazione si svolge per lo più all'aperto ma, nonostante il peggioramento delle condizioni meteorologiche, neanche domenica ci siamo arresi e le Majorette si sono esibite sotto la pioggia. Poi, il concerto del Coro di voci bianche dei bambini di Parolise, insieme a quelli di Atripalda, ha concluso la festa. Il tutto è stato vissuto con semplicità e allegria". La mostra mercato, ci ha poi assicurato l'assessore, è stata un altro successo, grazie a chi, come Fabrizio Gambale, anima della manifestazione, si è speso senza riserve perché tutto andasse per il meglio.



IL MENÙ DI NATALE ALL'INSEGNA DEL TRICOLORE

di Eleonora Davide



Approssimandoci alla conclusione dell'Avvento, proponiamo per tempo un menu gastronomico per la vigilia di Natale, che rispetti la tradizione ma anche la ricorrenza dei 150 anni dell'Unità di Italia, che ha visto questo 2011 sventolare in ogni occasione il nostro Tricolore. Ingrediente essenziale per la tavola della vigilia di Natale è, neanche a dirlo, l'amore tra i commensali e il piacere di vivere in famiglia un'attesa che è della nascita di Cristo ma, prima di tutto, dell'incontro con Lui. L'appartenenza all'Italia ci stringe, comunque, intorno a un comune senso della Storia, che i nostri padri hanno costruito insieme e che noi continuiamo a costruire ancora con gesti come questo.

La proposta, quindi, è la seguente. Per il primo piatto, restando fedeli agli spaghetti con le vongole, non scordiamo il rosso pomodorino di pendolo e un mazzetto di prezzemolo fresco, celebrando in apertura i colori nazionali. L'irpino "Baccalà alla perticaregna", però, non può mancare e non tradisce i colori della bandiera se, ai peperoni "cruschi", cioè quelli dolci e seccati, soffritti in olio bollente, si aggiungono degli aghi di rosmarino, a ricoprire il baccalà appena bollito. A seguire, il polpo all'insalata potrà rispettare le stesse regole se ornato da un piacevole peperoncino piccante e dall'onnipresente "petrosino" che, si sa, va bene in ogni minestra. Anche la tradizionale insalata di rinforzo, se al cavolo bianchissimo si accompagna il cavolo verde dalle invitanti forme geometriche, insieme alle "papaccelle" in aceto e olive verdi, diventa un emblema patriottico. Così sarà possibile trasformare quell'insalata russa che i tedeschi chiamano "italiana" in un trionfo di colori, rigorosamente di casa, ponendo sulla copertura di maionese, fette di pomodori e cetrioli ben in evidenza. Per un tocco di eleganza, non trascuriamo di servire su fettine di arancia rossa i gamberoni sgusciati, sottolineandone i profili con dell'erba cipollina fresca o con un altro "odore" gradevolmente verde. Le frittelle pastellate, con baccalà, "cicenielli", cavolo, finocchio, carciofi e fiori di zucca, completeranno i trionfi del pranzo se adagiate morbidamente su un letto di insalata tricolore. Ovviamente, non scegliamo a caso il vino che, in particolare sui gamberi all'arancia, deve essere Greco di Tufo delle nostre migliori cantine. E, per finire, "ciocole" e dolci natalizi a volontà.

REDAZIONE CULTURA, SPORT E SPETTACOLI

COORDINATRICE Eleonora Davide

edavide64@gmail.com

IL FESTIVAL DEL CORTOMETRAGGIO La serata delle premiazioni



Grazia De Girolamo

Lo scorso sabato si è conclusa la terza edizione del Festival del cortometraggio "Città di Avellino" presso il centro sociale "Samantha della Porta". L'evento, organizzato dalla Pro Loco di Avellino, ha attratto giovani dalla brillante intelligenza e dalla spiccata sensibilità grazie ai quali esso si è riconfermato per la nostra provincia centro propulsore di creatività e di riflessione.

La serata conclusiva del Festival, presentata dalla giornalista irpina Stefania Marotti, è stata la serata delle premiazioni. Il cortometraggio "La colpa" di Francesco Prisco si è aggiudicato il primo premio e il premio della critica giornalistica. La storia è quella di un avvocato pieno di sé che

incontra casualmente un misterioso mediorientale capace di far crollare il muro delle sue certezze e di fargli capire che non sempre tutto è come sembra. La giuria dei critici ha motivato così l'assegnazione del premio: "La storia si articola tra il pathos e la beffa giocando su luoghi comuni e fobie sociali e si sviluppa utilizzando la buona capacità espressiva dei personaggi, con ritmi serrati e sfruttando un efficace montaggio delle scene". Al secondo posto "I miei compagni di classe" realizzato dagli alunni del Convitto Nazionale di Avellino mentre il terzo premio è stato assegnato al corto "Oggi gira così" di Fabio Ferro, che ha conquistato anche il premio miglior soggetto. Diversi interventi musicali hanno arricchito la rappresentanza del talento irpino in sala.

Ad apertura del galà la voce calda e potente della giovane Irene Massaro, cui sono seguiti gli interventi del gruppo polifonico "W Voce" con l'esecuzione di brani a cappella e della piccola Valeria Nechita che si è esibita con un brano cantato e suonato da lei al piano.



LA "COMETA 2011" SI POSA SU MONTEFORTE



Flavio Uccello

Nell'ottica dell'iniziativa della Provincia di Avellino "Cometa 2011", la Pro Loco di Monteforte Irpino con la collaborazione delle associazioni locali, ha organizzato una serie di suggestivi eventi natalizi nel periodo delle imminenti feste. La data più vicina è il 17 dicembre, quando verrà inaugurato nei pressi di Via W. Loffredo, Piazza Umberto I e Corso V. Emanuele un percorso che prevede l'incontro tra arte, artigianato, musica e gastronomia tradizionale, tutti i pomeriggi dalle 17,00 alle 21,00 fino al giorno 23. Sempre il 17, a donare la giusta atmosfera natalizia, ci sarà il Coro Polifonico Alfonsiano e l'orchestra Alfatema di Pagani (SA), con i canti natalizi di Sant'Alfonso Maria de'Liguori alle ore 19,30 presso la Chiesa San Michele Arcangelo, località

Sant'Anna. Mentre, il 19, sarà compito della compagnia teatrale "Tragicamentecomici" rendere

più allegro questo Natale, con lo spettacolo "Straforum ... tante risate per cause vostre" alle 18,30 nell'Aula Magna dell'Istituto Comprensivo "S. Aurigemma". Nella stessa Aula Magna, il giorno 20 alle 17,00, si esibirà l'Orchestra e il Coro degli alunni del "S. Aurigemma". Lo stesso giorno invece, alle 21,00, si terrà nell'Auditorium Casa della Cultura, piazza Umberto I, la tradizionale tombolata. Immane il 21 alle 20,00 è il concerto gospel "Gospel time is here", ad opera dell'associazione culturale "Simply Singers Choir" nella Cappella Maria SS. del Rosario in Via W. Loffredo.



Inoltre, dal 22 al 23, i bambini potranno "incontrare" Babbo Natale dalle ore 10,30 alle 12,30 e dalle 17,00 alle 20,00 nella Casa della Cultura. Il pomeriggio del 22 alle 18,00 si potrà assistere alla piacevole esecuzione del "Concerto di Natale" da parte della "Corale Polifonica Monteforte" nella Chiesa di San Nicola di Bari in Piazza Umberto I. Il 23 la "Corale Senza Età" si esibirà alle 20,00 nella Cappella Maria SS. del Rosario in Via W. Loffredo. Dal 26 al 29 avrà luogo l'evento "In Viaggio con il Trenino del Natale". Infine il 27 ci sarà un'altra tombolata alle 21,00 nella Casa della Cultura. "A Natale regala un sorriso" è l'iniziativa più importante, il 17 e 18 dicembre; infatti, ci sarà una raccolta alimentare per chi ha più bisogno presso il Maxi Deco (centro commerciale Montedoro) di Monteforte Irpino.

ATELIER SPOSA PIÙ
Alta Moda Sposa

Via Roma, 146/150 - Atripalda (Av)
Tel. 0825 624416 - info@sposapiu.it
www.sposapiu.it

LA BIBLIOTECARISTICA SETTIMANALE

a cura di **Claudia Tucci**



Anche oggi rinnoviamo l'appuntamento settimanale con la classifica dei libri più venduti nella libreria "Mondadori" di Avellino, sita in Piazzale Amedeo Guarino.

Come possiamo notare, inevitabilmente la classifica si è trasformata tantissimo in questo periodo, poiché ha subito l'influsso dell'approssimarsi delle feste natalizie.

Sul podio, quindi, tre grandi classici "regali" che qualcuno troverà sotto l'albero: i libri di cucina di Benedetta Parodi ed Antonella Clerici ed il nuovo libro di Bruno Vespa.

Notiamo più giù, all'ultimo posto, un altro "classico" da

regalare a Natale: il celebre "Il piccolo principe" di Antoine de Saint Exupery, una favola graziosa e delicata che accompagna le ultime generazioni.

Tra le nuove uscite, troviamo altri due "mostri sacri" della scrittura internazionale, cioè John Grisham con il suo "I contendenti" ed Isabel Allende con "Il quaderno di Maya".

In quest'ultimo, la nota scrittrice cilena, famosa in tutto il mondo per il suo capolavoro "La casa degli spiriti", torna a raccontare attraverso gli occhi di una donna forte e volitiva, quelli di Maya Vidal, un'adolescente con gravi problemi di droga ed alcool che si trova a vivere da fuggitiva per scappare all' FBI ed agli spacciatori che la perseguitano. Fuggirà, fino ad approdare su di un'isola dell'arcipelago di Chiloè (nel sud del Cile) dove costruirà la sua vita a partire da zero e scoprirà le sue origini ed i segreti ad essa connessi.

Un romanzo, a tratti noir, che racconta a fasi alterne la vecchia vita di Maya, cruda e terribile, e la nuova vita, sempre più luminosa.

Buona lettura!



AVELLINO - LA CLASSIFICA MONDADORI DI QUESTA SETTIMANA

- 1 I menu di Benedetta - B. Parodi
- 2 Le ricette di casa Clerici - A. Clerici
- 3 Questo amore - B. Vespa
- 4 Le prime luci del mattino - F. Volo
- 5 Tre atti e due tempi - G. Faletti
- 6 I Contendenti - J. Grisham
- 7 Steve Jobs - W. Isaacson
- 8 Mare al mattino - M. Mazzantini
- 9 Il quaderno di Maya - I. Allende
- 10 Il piccolo principe - A. De Saint Exupery

MESTIERI E FIGURE SCOMPARE NEL TEMPO

a cura di **Antonietta Urcioli**

"E' BACCALAIUOLI"



Al mercato "e' baccalaiuoli" avevano il loro posto fisso. Li trovavamo accanto ai pescivendoli nella pescheria coperta e vendevano "Baccalà e Stoccafisso".

Questo alimento nei tempi addietro veniva mangiato sia dai ricchi almeno una volta alla settimana.

Al mercato c'erano delle famiglie esperte nell'acquisto di questo merluzzo salato ed essiccato, proveniente dai paesi nordici, soprattutto dalla Norvegia.

Esso arrivava in grosse casse di legno ed ogni pezzo era coperto dal sale. L'arte di questi commercianti era nel tagliarlo e soprattutto nel saperlo preparare, facendo in modo tale che,

una volta cucinato, potesse essere squisito.

Quando si acquistava il baccalà, bisognava riconoscerlo perché c'era una variazione del prezzo. Infatti, quando era stato tagliato, il commerciante l'aveva diviso in: Mussillo, Fetta, Panzetta. Il Mussillo era la parte pregiata e costosa di questo pesce che veniva preparato in vari modi: all'insalata, fritto, con peperoni arrostiti ecc.

Poi c'era la Fetta, leggermente più bassa ma molto saporita, cucinata con le cipolle o con le patate. La parte meno pregiata e meno costosa era la Panzetta ma nelle mani delle nostre mamme diventava lo stesso saporita perché con questa si facevano le polpette di baccalà oppure si imbottiva qualche frittella.



Il baccalà veniva acquistato anche dai forestieri che lo apprezzavano molto, anche perché in quegli anni nei paesi non c'erano negozi o supermercati.

Anticamente "e' baccalaiuoli" avevano qualche deposito in via S. Antonio Abate e mettevano "a' sponsà o' baccalà", utilizzando l'acqua del fiume Fenestrelle.

Questo pesce veniva venduto in grosse quantità nel periodo natalizio, perché c'è l'usanza che bisogna cucinare: "Accio 'e baccalà" nei giorni delle viglie di Natale e Capodanno.

Liete notizie

Laurea Elisa Iuni

Si è brillantemente laureata in "Mediazione culturale con l'Europa orientale", presso la facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Elisa Iuni di Guardia dei Lombardi, che ha discusso una interessante tesi in lingua polacca "Zal" (relatrice la professoressa Jolanta Maria Zurawska). Congratulazioni alla cara Elisa, per sempre maggiori affermazioni, ai genitori dottori Vito Iuni e Lina Prudente, al fratello Domenico, alla sorella Antonia, alla nonna Elisa e ai parenti tutti. (Al. Sa.)

"cinEtica"

MEZZANOTTE A PARIGI



Shantala

Woody Allen continua ad omaggiare città europee, questa volta è il turno di Parigi con il film "Midnight in Paris". Un elogio a questa città e alla sua incontrastabile magia che continua ad affascinare chiunque la visiti.

Gil e Inez sono una giovane coppia americana in vacanza a Parigi con i genitori di lei, personaggi piuttosto invadenti. Gil decide, così, di passare un po' di tempo da solo nella città, scoprendola in tutti i suoi angoli, ma soprattutto scoprendo il misterioso fascino che questa città acquista con la notte. Una sera a mezzanotte, infatti, si trova catapultato nella Parigi degli anni Venti con tutto il suo fervore culturale, tanto che non riesce a fare a meno degli incontri con Hemingway, Scott Fitzgerald, Picasso e tutto il milieu culturale del tempo, cercando di fare in modo che il "miracolo" si ripeta ogni notte.

Oltre ad essere un incredibile regista, Woody Allen riesce come nessun altro a descrivere il fascino di alcune delle città più belle del mondo. E' successo con New York, città natale di Allen, con Londra, con Roma e ora con Parigi.

Il protagonista, interpretato gradevolmente dall'attore americano Owen Wilson, cerca di sfuggire dalla banalità dei nostri tempi, ma trova dinanzi a sé altre persone che esistono in epoche che ai posteri sembreranno fulgide d'arte e di creazione, ma non altrettanto a chi le vive come presente.

Il regista sembra suggerirci un'interpretazione quasi ottimistica della realtà, secondo cui, seppur il mondo in cui vivi non ti gratifica totalmente, provando a viverlo diversamente puoi vedere cose che non avresti mai scoperto se non avessi messo in discussione l'intera realtà che ti circonda.



L'INTERNAUTA - Guida al web

Irpinia Psyche



Vittorio Della Sala

Il Centro di Psicologia Clinica e di Ricerca "Irpinia Psyche" è una struttura privata, con sede a Taurasi (Av). Il Centro si avvale della collaborazione di un'équipe multidisciplinare di liberi professionisti di Avellino e provincia che condividono un obiettivo comune nella volontà di fornire un valido aiuto a chi ne senta la necessità.

Il lavoro coordinato dall'équipe consente di integrare le diverse competenze professionali nella realizzazione di interventi integrati ed individualizzati di prevenzione, diagnosi, riabilitazione e sostegno in ambito psicologico rivolti al singolo, alla coppia, alla famiglia e ai gruppi.

L'obiettivo è tutelare il benessere di bambini, adolescenti, adulti e anziani, offrendo un'assistenza continua e un approccio interdisciplinare interessato alle dimensioni soggettive dell'individuo e alla complessa relazione con il suo ambiente di vita.

Inoltre, offre vari servizi di doposcuola rivolti al benessere psicologico della persona, tra i quali l'affiancamento psico-didattico per i bambini, che prevede l'esecuzione dei compiti, l'individuazione del corretto metodo di studio, il superamento di difficoltà legate al rendimento nelle varie materie.

Il colloquio preliminare coi genitori è orientato alla raccolta anamnestica del bambino al fine di indirizzare l'intervento in maniera più completa.

Il Centro offre inoltre uno spazio ludico per bambini in età pre-scolare (3-5 anni) e



scolare (6-11 anni).

L'attenzione clinica è rivolta principalmente all'interazione genitore-bambino, allo scopo di favorire nel piccolo lo sviluppo di una sicurezza di base, funzionale alla formazione di una personalità autonoma e integrata, occupandosi di tutte le problematiche inerenti all'età infantile: disturbi dell'apprendimento, disturbi dell'attenzione, enuresi notturna ecc.

Il laboratorio musicale è organizzato in due fasi: la prima è di educazione alla ritmicità ed all'ascolto, la seconda è il training musicale vero e proprio sia con strumenti "canonici" (come ad esempio tamburi, chitarre, flauto) che con strumenti improvvisati (pentole etc.).

IRPINIA PSYCHE ha sede in Viale F. Tedesco, 12 a TAURASI (AV).

www.centroirpiniapsyche.it

UN NATALE IN MUSICA

Il 17 dicembre, presso il Centro Sociale Samantha della Porta alle ore 19,30 si svolgerà la Prima rassegna di Cori Polifonici d'Irpinia.

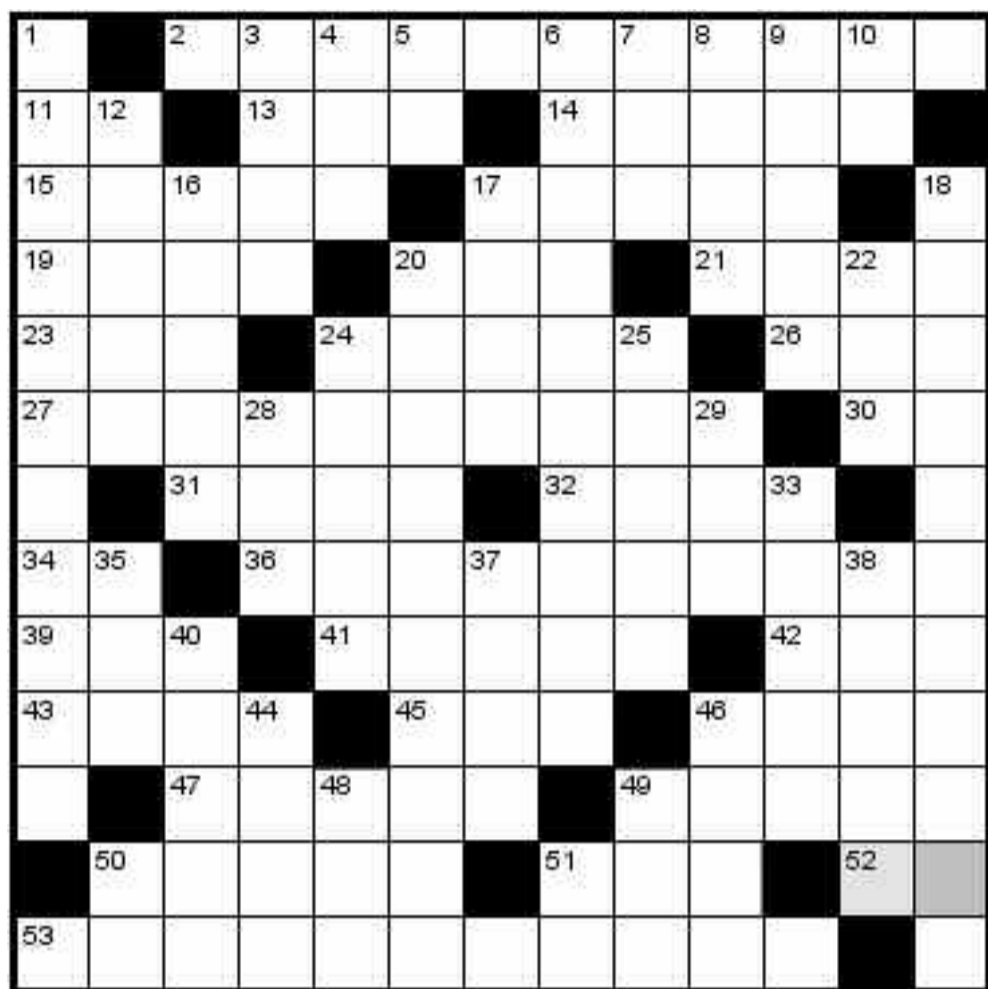
La Rassegna è patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Avellino, e vedrà la partecipazione: della "Corale del Duomo" di Avellino, direttore Carmine Santaniello; del gruppo di musica leggera "W voce"; della "Corale Polifonica Santa Maria Maggiore" di Grottaminarda, direttore Sabrina Caprarella; dell'"Associazione "Mariarte" di Santo Stefano del Sole, direttore Antonella Colangelo; della Corale "Hirpini Cantores" di Avellino, direttore Carmine D'Ambola. La rassegna comprenderà brani, natalizi e non, eseguiti dai singoli gruppi e a cori riuniti. L'ingresso è libero.

M.P.B.



Passa... Tempo

a cura di **Claudia Tucci**



- Orizzontali:**
 2 Scrisse Re Lear
 11 Inizio di offesa
 13 Ha per simbolo AU
 14 Si taglia al compleanno
 15 Pezzo d'attiglieria di campagna
 17 Un antico "ladro"
 19 Storica collina di Gerusalemme
 20 Dea egizia sposa di Ammōn
 21 Chi ha otto lustri ne ha compiuti 40
 23 Un tecnico laureato
 24 Indiano poverissimo
 26 Affluente del Rodano
 27 Tipico piatto piemontese
 30 Seconda e terza di acque
 31 Giorno appena trascorso
 32 Giunta dopo otto
 34 Iniziali del regista Salce
 36 Squillare, risuonare, trillare
 39 Un breve andare
 41 Dorato in padella a fuoco vivo
 42 Ebbe la moglie trasformata in una statua di sale
 43 Contenitori da cantina
 45 Partito Popolare Italiano
 46 Precede la "TI" nell'alfabeto
 47 Antichi Yemeniti
 49 Gioca il derby col Milan
 50 Un gioco da ricevitoria
 51 La prima donna
 52 Sigla di Oristano
 53 Preparano i fuochi d'artificio

- Verticali:**
 1 Le condizioni nelle quali è eventuale
 3 Un Capo...americano
 4 Gichero
 5 Lo teme il pugile
 6 "E pluribus unum", da molti uno solo è il motto
 7 Più tardi, in seguito
 8 Busto su un pilastro
 9 Per i romani era Minerva
 10 Sigla di Ravenna
 12 Simile alla donnola
 16 Loretta dello spettacolo
 17 Ognuno dei capitoli del Corano
 18 Monterosso, Vernazza, Corniglia
 20 Un accessorio sulla mensa
 22 Il Nicaragua sulle targhe
 24 Parigi a...Parigi
 25 Un bello mitologico
 28 Rete...tennistica
 29 L'attrice Margret
 33 Città del Belgio
 35 Sacro Romano Impero
 37 Popolazione indigena
 38 Ispirato all'ottimismo
 40 James, pittore belga
 44 Incontro di vocali
 46 Ente nazionale per l'aviazione civile
 48 Unità di misura informatica
 49 In quel luogo
 50 Simbolo chimico del titanio
 51 Un pò d'entusiasmo

BASKET

(A CURA DELLA REDAZIONE SPORTIVA)

La Sidigas Avellino domenica scorsa, dopo aver affrontato ad armi pari e con una gara di buon livello la capolista Montepaschi Siena, tant'è che fino al terzo quarto è stata sempre in vantaggio, nel finale si è fatta superare e, quanto la partita sembrava ormai persa, allo scadere del 10' della quarta frazione di gioco, ha agguantato rocambolescamente il pari.

Ma nell'overtime, causa l'infortunio a Spinelli e l'uscita dal parquet di Golemac, Gaddefors, Lauwers e Johnson per somma di falli e complice anche l'arbitraggio che è stato rivolto a senso unico a favore del Siena, la Sidigas è stata nuovamente beffata, come è avvenuto la domenica precedente contro il Biella, rimanendo soccombente per 83 a 77.

Buona è stata la prova offerta dalla squadra, come ha affermato nel dopo gara il coach Vitucci, ma su tutti si sono messi in risalto Johnson e Golemac per continuità di gioco e punti realizzati.

Domani la Sidigas affronterà, in una gara non proibitiva, la Virtus Roma che non sta passando un buon periodo e siamo certi che i giocatori ce la metteranno tutta per fare propria la gara ed anche per superare l'amarezza che hanno subito contro il Siena e poter riprendere, così, il cammino verso le prime posizioni di classifica ed entrare nella rosa delle otto per giocarsi i play off.



Soluzione della settimana precedente



Perché?

Perché la bandiera dell'Unione Europea ha 12 stelle?

Il 18 dicembre 1955 il Consiglio d'Europa stabilì che la bandiera europea dovesse avere 12 stelle. In effetti, la prima proposta, del 1952, prevedeva di rappresentare tante stelle quanti sono i paesi membri. Ma questo creava imbarazzi perché all'epoca la regione del Saar era uno Stato indipendente, la cui esistenza era contestata dalla Germania. Perciò si decise di scegliere un numero simbolico di stelle. Il 12 sembrò perfetto: 12 erano i figli di Giacobbe, 12 le fatiche di Ercole, 12 le tavole della legge romana, 12 i mesi.

Accadde il...

L'11 dicembre 1997 fu sottoscritto, nella città giapponese omonima, il famoso Protocollo di Kyoto, un trattato internazionale in materia ambientale riguardante il riscaldamento globale che fu, appunto, sottoscritto da più di 160 paesi in occasione della Conferenza della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Il trattato è entrato in vigore il 16 febbraio 2005, dopo la ratifica anche da parte della Russia. Il trattato prevede l'obbligo dei paesi industrializzati di operare una riduzione delle emissioni di elementi inquinanti (biossido di carbonio ed altri cinque gas serra, ovvero metano, ossido di azoto, idrofluorocarburi, perfluorocarburi ed esafluoruro di zolfo) in una misura non inferiore al 5% rispetto alle emissioni registrate nel 1990 considerato come anno base. Perché il trattato potesse entrare in vigore, si richiedeva che fosse ratificato almeno di 55 nazioni firmatarie e che le nazioni che lo avessero ratificato producessero almeno il 55% delle emissioni inquinanti; quest'ultima condizione è stata raggiunta solo nel novembre del 2004, quando anche la Russia ha perfezionato la sua adesione.



AVELLINO - Corso Vittorio Emanuele - (Per gentile concessione della Signora Antonietta Urciuoli)

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
 Vigili del fuoco 115
 Carabinieri 112
 Polizia 113
 Guardia di Finanza 117
 Guardia medica
 Avellino
 0825292013/0825292015
 Ariano Irpino 0825871583

Sidigas Avellino 082539019
 Ariano Irpino 0825445544
 Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno città di Avellino

dal 18 al 25 dicembre 2011
servizio notturno
 Farmacia Forte
 Via Tedesco
servizio continuativo
 Farmacia Cardillo
 Via Due Principati
sabato pomeriggio e festivi
 Farmacia Fiore
 Via Perrottelli

Segnalazione Guasti

Enel 8003500
 Alto Calore Servizi
 3486928956

VIA PESCAROLE
2 SERINO (AV)
(50 mt dall'uscita
Autostrada AV/SA)



Tel. e Fax:
0825 513446
0825 513053
Cell.
3277799871

www.saporiesapori.net

Sapori.Sapori II s.r.l.

TI MANDA IN VACANZA

Chi vince il cesto
va in vacanza
(per 2 persone)
in un residence



* Vacanze erogate tramite "travel card iperclub", tessera emessa dalla società IPERCLUB VACANZE spa, pre-caricata di un numero di punti sufficiente per usufruire della vacanza pubblicizzata o similare, le vacanze sono da scegliere all'interno del catalogo Travel Card Iperclub tramite il call center di Iperclub Vacanze spa al numero 06/303030 e sono soggette a disponibilità di destinazione e periodo verificabile attraverso il call center di Iperclub Vacanze spa.